

PASSI IMPORTANTI ATTENDONO L'UNIONE EUROPEA

2025, ANNO DI SCELTE

Guerre, energia, automotive, i diversi fronti su cui lavorare

di **Alessandro Biz**

Il 2025 si prospetta un anno in cui l'Unione Europea dovrà affrontare scelte coraggiose, mentre Francia e Germania si trovano ad affrontare una situazione di instabilità politica, divisioni interne e indecisioni sul da farsi.

Da parte degli Stati membri da una parte c'è la consapevolezza che da soli si è troppo piccoli per contare a livello globale, dall'altra l'attaccamento a visioni nazionaliste e il timore di lasciarsi andare a scelte irreversibili non favoriscono il coraggio di prendere decisioni rilevanti a livello comunitario.

Sul piatto del nuovo anno ritroviamo la guerra in Ucraina, su cui non sembra esserci all'orizzonte un piano deciso e coerente, e l'avvio della amministrazione del nuovo presidente degli Stati Uniti Trump che, se terrà fede alle promesse elettorali, potrebbe ridurre il suo sostegno militare all'Europa che, unitamente a una paventata politica protezionistica, potrebbe mettere in difficoltà le stagnanti economie dell'Unione.

Come già abbiamo avuto modo di scrivere in questo giornale, tra i temi fondamentali su cui si basa la discussione in seno alle istituzioni europee c'è la difesa comune: acquisto congiunto di mezzi e armi, produzione comune di modelli standard per tutti i soldati europei per risparmio ed efficienza, un nucleo di alcune decine di migliaia di soldati formanti un esercito europeo e una transizione verso un esercito comunitario integrante tutti i soldati che oggi servono nei Paesi dell'Unione (più di 1.300.000 soldati solo tra quelli in servizio attivo). Ebbene, le trattative sul come, quanto in grande, con quali soldi e con che organizzazione burocratica portare avanti questo progetto sono ancora oggi bloccate, nonostante la consapevolezza che Trump metterà gli Stati Uniti e i loro interessi davanti ai nostri, dovesse anche significare ridurre o annullare la difesa di noi europei, da ottant'anni abituati a stare sotto l'ala protettrice degli USA, facendo sì che la nostra stessa cultura perdesse l'idea di difesa dei confini contro potenziali Stati invasori.

(segue a pag. 3)



Trump secondo round: quali conseguenze per l'Unione Europea?

di **Roberto Bernardini**

Parafasando un'espressione che in Italia ha avuto un certo successo possiamo dire che Donald Trump "... è arrivato ma anche che tutti lo hanno sentito arrivare." Eccome!

Già in campagna elettorale, quando gli avversari negli Usa e nel mondo incensavano strumentalmente la sua antagonista Kamala Harris, l'allora candidato repubblicano si era prodotto in affermazioni programmatiche che ora andremo ad analizzare.

(a pag. 4)



Comitato Imprenditori Veneti

PIAVE 2000

MUSEO DEL PIAVE "Vincenzo Galilei"

Consorzio di Quaro Vici (R)

La Grande Guerra nel Piave

Consorzio con il Museo di Robaldo-Capporetto

Museo di Stato Militare (Ughe)

PONTE DELLA PRIULA - COLFOSCO - SUSEGANA - PIEVE DI SOLIGO (TV)

e-mail: direzione@perin.com

Iniziative storiche-culturali

- pag. 15 -

LA MANCATA ISTITUZIONE DELLA GIORNATA PER LE VITTIME DELLA "MALAGIUSTIZIA"

Dura lex

di **Gianluca Versace**

«Al giudice occorre più coraggio ad essere giusto apparendo ingiusto, che ad essere ingiusto apparendo giusto». Lo diceva Piero Calamandrei ed è un insegnamento sempre attuale. Drammaticamente attuale.

Come quest'altro aforisma, sempre di Calamandrei: "Temo il giudice che vuole "fare giustizia" e non solo applicare la legge".

Diceva spesso mio padre che l'avvocato è "avversario per natura e amico per volontà": sul suo esempio, sono convinto che se noi separiamo la giustizia dalla carità, avremmo e infatti abbiamo la cosa più orrenda al mondo. Lo chiamiamo abitualmente "il tritacarne giudiziario". E troppi di noi, ci voltiamo dall'altra parte, persuasi come siamo che le sue affilissime, taglienti lame rotanti non ci tocchino né toccheranno mai; e che perciò, il cancro metastatico l'errore giudiziario capiti sempre agli altri.

(segue a pag. 7)

ALL'INTERNO

L'attraversata atlantica in solitaria di Elia Favaro

di Nando Iuliano pag. 9

Il vecchio che donava i libri

di Emilio Del Bel Belluz pag. 23

IT-Wallet l'utile e nuova funzione dell'app IO

di Matteo Venturini pag. 31

Stellantis kamikaze

di Alessandro Biz pag. 31

IL PIAVE MORMORA

"L'anno che arriva è come un quaderno di pagine bianche: scrivilo con coraggio e speranza, perché ogni giorno è un'opportunità per ricominciare."



In ogni casa una bandiera
www.bandierevenete.it
Vendita bandiere, gadget,
oggettistica identitaria Veneta

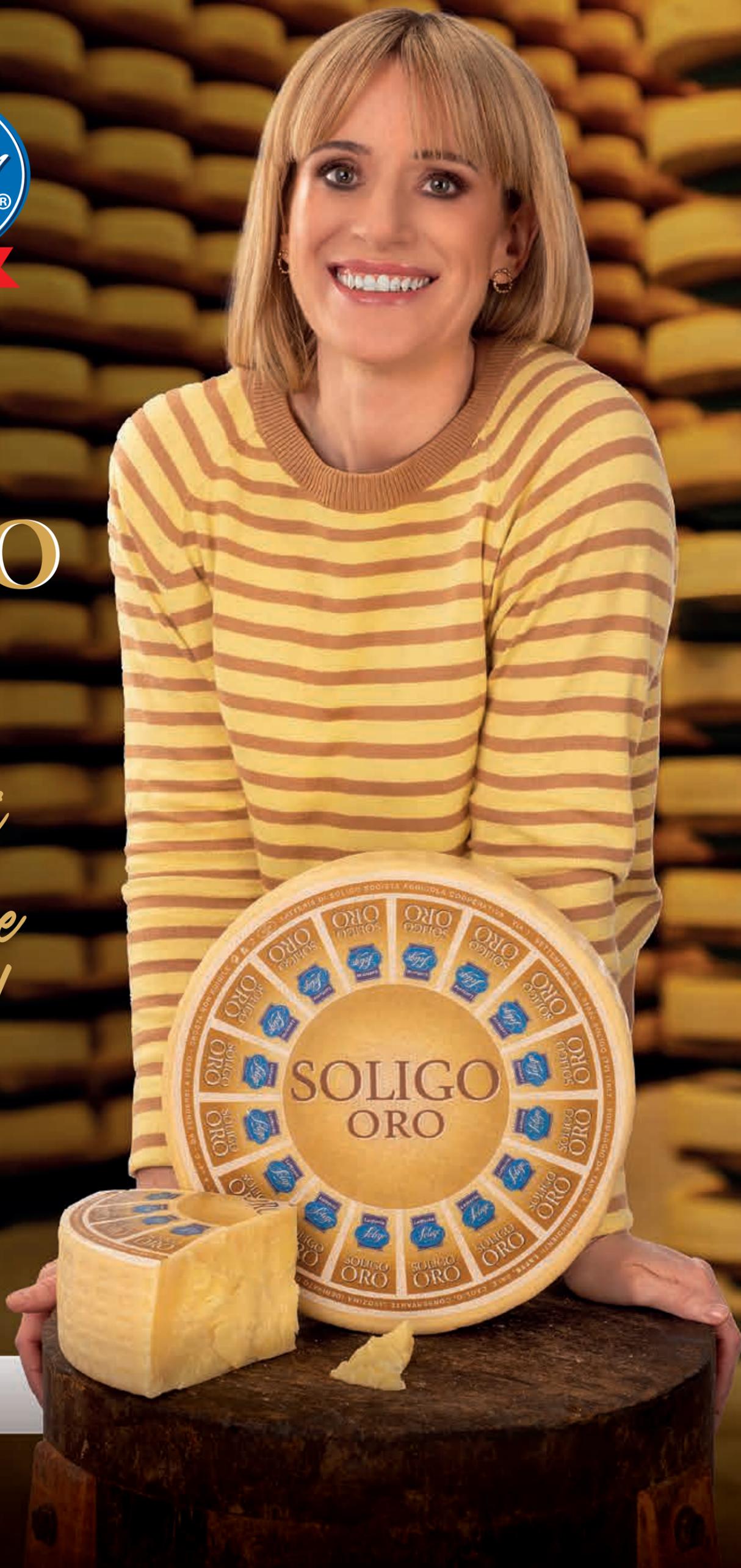
Betonpiave
COSTRUZIONI INNOVATIVE

Tel. 0422 880348 www.betonpiavevillorba.it



SOLIGO ORO

*Orgogliosi
delle nostre
tradizioni!*



latteriasoligo.it

PASSI IMPORTANTI ATTENDONO L'UNIONE EUROPEA

2025, ANNO DI SCELTE

Guerre, energia, automotive, i diversi fronti su cui lavorare



(continua dalla prima pagina)

La debolezza della leadership europea è evidente da quanto accade in Ucraina: potevamo scegliere con autorevolezza una strada, scegliendo di aiutare l'Ucraina invasa a difendersi con i mezzi necessari (che le nostre forze militari sarebbero sicuramente in grado di calcolare) per permettere all'esercito di Zelensky di riprendersi dei territori o di fermare su una linea di difesa l'esercito russo; potevamo, subito o nel mentre, dedicarci anche a tentare una negoziazione seria, ovvero fatta al livello europeo, dimostrando la volontà di risolvere il conflitto con un accordo, a pena di ripercussioni immediate e pesanti (questa è la deterrenza, principio fondamentale di ogni negoziazione); se fossimo stati cinici o qualcuno di

rebbe "furbi", avremmo potuto semplicemente abbandonare l'Ucraina rinnegando il diritto internazionale. Tutte queste possibili linee d'azione avrebbero potuto porre fine al conflitto già da tempo; noi, invece, abbiamo preferito adottare la "strategia" meno efficace: ognuno ha agito per conto suo, promettendo tanto e dando meno e in ritardo, non si è fatta pressione diplomatica sulla Russia, non a livello nazionale e figurarsi a livello di Commissione UE. Qualsiasi atteggiamento diverso da quello attuale produrrebbe meno morti, danni economici ed instabilità, ma i nostri leader non producono decisioni unanimesi, anche da quelli che parlano di pace sentiamo mai proposte concrete e realizzabili. Anche se arriverà papà USA, con Trump al comando, a

forzare in qualche modo Putin ad un accordo, è già stato reso chiaro che saranno gli europei a dover garantire che Putin non progetti altre operazioni di allargamento delle zone di influenza russa, con l'invio di truppe di garanzia ai confini dell'Unione o in Ucraina, segnando un ulteriore dispendio di forze e denaro da parte nostra.

Le cose non vanno meglio dal punto di vista della ricerca e dello sviluppo economico: informatica, intelligenza artificiale e transizione ecologica stanno venendo gestite in modo assolutamente criticabile, con, ad esempio, lo EU AI Act, la prima regolamentazione dell'intelligenza artificiale a livello europeo, fortemente criticata per un'eccessiva cautela che rischia di castrare lo sviluppo

di tale strumento.

Per quanto riguarda l'energia, prima dell'inizio della guerra in Ucraina, importavamo dalla Russia il 45% del gas di cui necessitano i Paesi dell'Unione; benché oggi la dipendenza stia calando, l'impatto iniziale ha lasciato, ovviamente, dei segni.

Dal punto di vista della transizione ecologica, invece, l'eccessiva accelerata degli ultimi anni coglie l'economia europea impreparata, basti vedere la crisi dell'auto di cui molto si parla in Italia, ma che riguarda addirittura l'"inossidabile" Volkswagen e altri produttori d'auto europei.

Non meno importanti sono anche i problemi più "terra terra", che impattano direttamente noi cittadini: salari, sicurezza e immigrazione, potere d'acquisto. Queste difficoltà alimentano uno spostamento del voto verso l'ampio panorama dei partiti di destra che meglio di altri intercettano il malcontento popolare.

Non sono mancate poi degenerazioni come il recentissimo attentato a Magdeburgo o le diverse proteste, avvenute anche qui in Italia, che hanno visto disordini ad opera di violenti manifestanti.

Tra i buoni propositi per il 2025, tutti i cittadini europei, ma soprattutto i nostri leader, dovranno porre in cima alla lista il mobilitarsi per la costruzione di un'Europa capace di difenderci, che sappia scegliere cosa fare, che decida di dare più poteri al Parlamento europeo, da noi eletto, rispetto agli altri organi, e ridisegnare i programmi in termini di politica estere, crescita economica, transizione ecologica, sicurezza interna ed immigrazione. Da ciò non dipende soltanto il futuro di noi europei, ma anche quello di altri popoli; come quello ucraino e quelli limitrofi all'area di influenza russa, dove è necessario definire in maniera stabile la fine del conflitto per dare a tutti garanzie di pace durature.

Se il 2024 doveva essere un anno decisivo, ma noi qui in Europa non abbiamo deciso proprio nulla, lasciando che gli eventi accadessero tutto attorno a noi, nel 2025 la rinnovata Commissione Europea dovrà dimostrarsi all'altezza di prendere in mano il nostro destino. Possiamo farcela, basta volerlo: ne abbiamo la forza, gli strumenti e la possibilità.

Alessandro Biz

Siria. Situazione instabile, da vedere cosa farà Trump

Un ex funzionario statunitense ha commentato gli scenari attesi dall'amministrazione del nuovo presidente Donald Trump per far fronte agli sviluppi degli eventi in Siria dopo il rovesciamento del capo dell'ex regime Bashar al-Assad.

Il colonnello in pensione Peter Mansour ha affermato in un'analisi per la CNN che la caduta di al-Assad e l'ascesa al potere dell'opposizione rappresentano il più grande sviluppo strategico in Medio Oriente da molto tempo a questa parte. Ha aggiunto che la Siria è stata alleata dell'Iran, come pure parte della resistenza: gli sviluppi recenti andrebbero contro gli interessi iraniani nella regione, che quindi starebbe considerando come reagire nel panorama medio-orientale.

"È chiaro - ha spiegato - che l'asse della resistenza si è deteriorato, ma Hezbollah è ancora presente, e fa ancora parte del governo libanese, non c'è dubbio che sarà ricostruito. Anche Hamas è ancora attivo, nonostante sia stato gravemente danneggiato. Gli Houthi dello Yemen sono ancora nel campo iraniano, e l'Iran ha molte milizie che sostiene in Iraq. Quindi l'asse della resistenza esiste ancora, ma non è più quello di un



anno fa, cioè prima del 7 ottobre 2023". Riguardo alle aspettative su ciò che farà il presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump dopo il suo insediamento, Mansour ha detto di ritenere che "ritirerà le forze americane dalla Siria, considerando la missione come compiuta, quindi darà a Israele la capacità di fare tutto vuole nella regione".

L'8 dicembre le fazioni dell'opposizione, spesso eredi di formazioni jihadiste come al-Qaeda e Isis, sono entrate nella capitale siriana Damasco e ne hanno preso il controllo, con il ritiro delle forze del regime dalle istituzioni pubbliche e dalle strade, ponendo così fine a un'era durata 61 anni.

Il ministro provvisorio degli Interni siriano ha tuttavia dichiarato l'uccisione di 14 membri del personale di sicurezza in un'imboscata tesa dai resti dell'ex regime a Tartus. Nel paese vi sono manifestazioni e rivolte.

Shorsh Surme

Da 50 anni in centro storico



GIGI TREVISIN Srl
L'impresa funebre sempre nel  di Treviso

348 78 26 133
reperibili h 24



Via Inferiore, 49
Via A. Marchesan, 49

0422 54 28 63

PARCHEGGIO PER I CLIENTI



 www.gigitrevisinsrl.it

 info@gigitrevisinsrl.it



CREMAZIONI - LAVORI CIMITERIALI

Trump secondo round: quali conseguenze per l'Unione Europea?

Parfrasando un'espressione che in Italia ha avuto un certo successo possiamo dire che Donald Trump "...è arrivato ma anche che tutti lo hanno sentito arrivare." Eccome!

Già in campagna elettorale, quando gli avversari negli Usa e nel mondo incensavano strumentalmente la sua antagonista Kamala Harris, l'allora candidato repubblicano si era prodotto in affermazioni programmatiche che ora andremo ad analizzare.

CONSEGUENZE PER L'UE

Ci chiediamo da subito: ma per l'Europa quali saranno le conseguenze di questo suo arrivo caratterizzato da "venti di tornado meteorologico dei mari caldi?" E soprattutto, perché di nostro immediato interesse, cosa potrà cambiare per l'Unione europea?

Molti commentatori hanno pronosticato scenari tragici nei rapporti globali tra gli USA ed il vecchio continente europeo.

"The Donald" come è chiamato dai suoi estimatori, ha vinto le elezioni presidenziali di novembre scorso ed è il 47° presidente degli Stati Uniti, in barba a tutti i suoi detrattori e a coloro che hanno tramato per impedirgli di diventarlo. Certamente ora i suoi atti pubblici e privati ed il suo "mantra" geopolitico assumono un'importanza cruciale ed avranno ripercussioni in tutto il mondo, in Europa "in primis".

Certo perché ad oggi, per quanto "annacquata", l'unica leadership mondiale è ancora solo quella americana ed ha influenza sulle sorti del pianeta..

Per Trump il significato del suo motto elettorale "America first" vuol dire, ad esempio, forte avversione verso il multilateralismo ed il globalismo delle relazioni tra gli Stati. Lui ha sempre preferito gli ambiti bilaterali e visto con scarsa condivisione la globalizzazione di Clinton, di Obama e poi di Biden.

Emerge quindi per l'Europa un nuovo scenario, denso di potenziali rischi sia in campo economico, che resta preminente, sia militare e delle relazioni internazionali.

LE FILIERE

Cerchiamo di individuare le filiere di rischio per l'Europa del nuovo corso americano.

Filiera dei commerci. Si annuncia l'applicazione di pesanti dazi anche fino al 20% su tutte le importazioni.

Filiera delle alleanze. Sembra certo un minor impegno nella Nato che dovrebbe essere compensato dall'incentivazione dei contributi finanziari da parte dei partner, ben oltre il fatidico 2% del PIL individuato



e deciso nel 25° summit NATO tenutosi nel Galles nel 2014. Gli europei dovranno difendersi a spese proprie: questo significa un epocale cambio di paradigma per la Nato che sarebbe di fatto riarticolata su presupposti completamente diversi da quelli del 1949, anno della sua fondazione.

Filiera guerra in Ucraina. Trump potrebbe disporre la sospensione degli aiuti militari oramai inutili e l'immediata ricerca di un accordo di tregua con Putin. A questo riguardo ha nominato suo emissario il Generale in pensione Keith Kellogg, che sta già operando.

Quale soluzione si prospetta? Il "modello coreano", cioè confine fissato sulla linea di cessate il fuoco, potrebbe essere la soluzione. Certo ci sarebbero perdite territoriali per Kiev, il Donbass e le due repubbliche russofone oltre all'intoccabile Crimea, russa da sempre ed altre limitazioni nel Mar Nero. Ma non ci sono alternative.

Filiera del clima e transizione energetica. Trump promette un secondo ritiro dall'accordo di Parigi dal quale uscì nella sua prima presidenza e dove poi Biden rientrò in polemica con lui. Il dispetto di Biden viene ora ricambiato. Le decisioni prese allora in merito al contenimento del riscaldamento globale su incrementi massimi di 1,5 °C nel 2015 alla Conferenza ONU sul clima COP21 tenutasi appunto a Parigi sarebbero per gli USA cancellate. (vedasi mio articolo su Il Piave di marzo 2022).

Per l'Unione Europea non è una buona prospettiva. Cosa dobbiamo aspettarci se tutto o parte di questo andasse in porto?

Innanzitutto c'è da attendersi una perdita di valore dell'euro rispetto al dollaro, una riduzione dei profitti del sistema industriale, manifatturiero e agro-alimentare europeo, ma soprattutto nel breve periodo una ridotta crescita economica per i partner europei.

NATO E UCRAINA

Senza il totale coinvolgimento degli USA la NATO perderebbe la deterrenza nucleare che rimarrebbe limitata alla piccola "force de frappe" francese.

Sul nucleare militare della Gran Bretagna non c'è da fare affidamento più di tanto perché dopo la Brexit il Regno Unito è tornato a tempo pieno nell'orbita americana, quale che sia il presidente degli Stati Uniti.

Ma senza più una robusta deterrenza nucleare anche la credibilità della NATO perderebbe smalto.

Per l'Ucraina e per la guerra in centro Europa si prospettano tempi oscuri. L'interruzione degli aiuti militari da parte degli Usa a Kiev equivarrebbe ad un completo disarmo. Gli ucraini non dispongono infatti di forze armate... armate in proprio. Hanno avuto in dono tutti gli arsenali militari obsoleti dei partner NATO, salvo qualche sistema meno datato ma mai di prima scelta, con i quali hanno eroicamente combattuto, senza speranza, una guerra ridisegnata sugli standard della seconda guerra mondiale, non certo da terzo millennio. Come se non bastasse, anche l'eventuale riduzione o sospensione del supporto economico-finanziario porterebbe il Paese a un default completo e irreversibile.

Allargando lo sguardo alla Russia, la sospensione delle sanzioni a Mosca, anche queste sono nel "pacchetto" di Trump, riporterebbe in auge l'economia russa, al momento un po' costipata ma non troppo grazie al supporto inatteso in questa crisi dei membri dei BRICS.

Lo abbiamo visto al recente summit di Kazan in Russia, alla fine di ottobre, dove Putin ha ospitato i Paesi che aderiscono alla nuova aggregazione politico-economica (BRICS) che intende competere con l'Occidente per una nuova leadership mondiale non più americana e per un sistema economico fi-

nanziario mondiale non più legato al dollaro statunitense.

A questo punto ci chiediamo: in questo nuovo scenario caratterizzato dal paventato disimpegno americano chi allora aiuterebbe l'Ucraina, se non a risorgere, almeno a far sopravvivere la popolazione dopo più di due anni di guerra dimostrata inutile e senza speranze di vittoria fin dal suo insorgere?

L'Europa? E con quali risorse? Noi europei ce ne dovremmo veramente preoccupare.

AMBIENTE

Infine le questioni sul tavolo dove si parla della salvezza del nostro pianeta: clima e riscaldamento globale in aumento, fronte energetico, nuove fonti e gestione del fossile.

Duro colpo da parte di Trump alla lotta al cambiamento climatico almeno nell'accezione da lui ritenuta ideologica ed integralista come quella applicata in Europa e condivisa almeno nelle linee guida anche dall'amministrazione Biden. Se Trump esce dai citati accordi di Parigi, l'11% di emissioni globali attribuite oggi agli Stati Uniti potrebbero aumentare. Gli idrocarburi e i combustibili fossili tornerebbero in auge.

Il suo motto a questo riguardo, come ricordato con enfasi da tutta la stampa mondiale negli ultimi mesi è "drill, baby, drill" cioè "trivellate, ragazzi, trivellate!" Questo significa più petrolio e carbone con un arriverci alla decarbonizzazione entro il 2030 come previsto.

La prossima Conferenza ONU sul clima- COP30 - del 2025 in Brasile potrebbe portare a tristi sorprese per gli ecologisti ma anche per le sorti del pianeta.

Il traguardo di Parigi, quello già citato dell'1,5° massimo di crescita delle temperature del pianeta entro il 2050, andrebbe disatteso.

CONSIDERAZIONI

In conclusione potrebbero concretarsi tante difficili pro-

spective per l'Europa ai tempi di Trump. Forse. Ma guardando dalla parte del bicchiere mezzo pieno, molte di queste "novità" potrebbero essere anche vantaggiose, in linea generale per noi europei.

Potrebbero spingerci, ed è assolutamente necessario, a costruire veramente un'Unione Europea forte, capace di esprimere una struttura piramidale efficace, dove si possa decidere e poi mantenere gli impegni presi per conseguire due obiettivi: la necessaria indipendenza strategica dagli Stati Uniti che subiamo, non senza vantaggi certamente, dalla fine della seconda guerra mondiale e anche una vera leadership in ambito mondiale.

Ed allora chiudiamo questa breve sintesi dicendo "forza Europa", ma anche "forza Trump" perché indipendentemente da ogni negativa considerazione apparsa in periodo elettorale sulla sua persona (di

cui peraltro nessuno parla più, anzi) il suo secondo mandato potrebbe contribuire veramente a porre fine ai principali conflitti che opprimono i nostri popoli e a dare uno scossone all'immobilismo europeo..

La contrapposizione tra le potenze sarebbe semplicemente sulla supremazia economica e della leadership mondiale, legittima e auspicabile, in un clima di pace, forse apparente se non altro, ma finalmente non di conflitti. Vedremo. Buon anno a tutti i nostri lettori.

Roberto Bernardini
esperto di geopolitica



IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione

Cristina Achucarro, Michele Borella, Giovanni Cescon,
Enzo Cevolin, Alberto Franceschi, Angelo Gaggiotti,
Roberto Momo, Mattia Perencin, Diotalalvi Perin, Monia Pin
Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Alberto Savioli,
Valentino Venturini, Matteo Venturini, Fabiano Zucco

RECAPITI

Corrispondenza:

IL PIAVE - VIA MAMELI, 54 - 33077 SACILE (PN)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
e-mail: direttore.ilpiave@libero.it

Redazione

Viale Venezia, 18 - 31015 Conegliano (TV)

Sede legale

Editore: Ass. Culturale Il Piave - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Grisignano di Zocco (VI)

Abbonamento 10 edizioni

Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 50,00
Abb. sostenitori oro € 100,00 - (per estero chiedere in redaz.)

Come abbonarsi:

Bollettino postale

c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Piave
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario

IBAN: IT12 0089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Piave indicando nella causale:
abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo

Telefonando

Chiama in redazione al n° 0438 1791484 e comunichi i suoi
dati, le invieremo il giornale con il biglietto postale precompilato

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.



Nel cuore del Consiglio

Tra alberi maestosi
vestiti d'autunno
camminavamo sospesi
fra un cielo
di rosse sfumature
e un variopinto tappeto,
respirando profumo di foglie
e legno antico.

Ci siamo fermati
al centro del nostro universo
quando le nostre labbra
si sono cercate
e ritrovate.

Un soffio di vento
come un brivido improvviso
ci ha risvegliato
dall'incanto del bacio
per regalarci uno spettacolo
inedito, unico, sublime:
una danza di foglie
che scendevano leggere,
accese dai raggi del sole
che filtravano tra i rami,
un caleidoscopio di luci
rosso, amaranto,
arancio e oro.

Li, nel bosco incantato,
abbiamo respirato l'amore
in un istante
di eternità.

C.A.

Poesia per Gesù Bambino

Hai portato
la parola di Dio,
trasmessa senza confini,
con amore per ogni fede,
anche per chi non crede.
Sei nato povero
come hai vissuto,
ora ti tolgono
anche il legno
della Tua croce.
Solo il cuore dei bambini
potrà salvare
questo mondo ingrato.
Ma la luce
della tua stella
risplenderà.

Adriano Gionco

Nel cuore di una rosa

Sembrava una domenica
grigia, uggiosa,
senza sole...
Camminavo pensosa.
Ho catturato
la gioia di vivere
nel cuore e nel colore
di una splendida rosa.

Titti Maria Burigana

Emozioni per un tempo passato

Oh lontani ricordi
di un tempo che fu...
Con naturalezza
accendi nell'animo
delle profonde emozioni...
Basta qualche nota musicale,
il suono lontano
di campane a festa,
il profumo dell'erba tagliata,
l'odore del mare,
il canto di cicale nei lunghi
pomerigi accaldati
o il frinire di grilli
alla fine dell'estate...

In un attimo, come quello
di un battito di ciglia
e con nostalgia
assopiti ricordi
si destano con forza.
La mente sobbalza lontana,
lo sguardo ammaliato
è avvolto nell'infinito.

Eppure, Il tempo passato
non può ritornare!

Adesso puoi vivere
con coraggio senza
perdere quei celati sogni
che tormentano l'anima.
La nostalgia per i ricordi
è tanta e trascina
la mente in un'altra
dimensione prigioniera del
passato... il tempo che fu!

Solo ora puoi ancora
ascoltare il tuo cuore
e poter ancora amare...
non aspettare domani!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com

RACCONTO

La danza del portafoglio

Tanti anni fa andai al mercato settimanale di Cornuda di giovedì, per comperarmi un cappello estivo.

Incontrai i soliti cinque pensionati miei amici, che si facevano il solito giro con le mani dietro la schiena tra i vari banchi, non trascurando di frequentare il solito bar per una consumazione.

Fui testimone di un fatto singolare, perché trovarono per terra un portafoglio ben imbottito.

Guardarono dentro se c'erano i documenti per rintracciarlo, ma non ne trovarono alcuno.

Il capo combriccola, suggerì ai suoi compari di rimettere per terra il portafoglio e di fare circolo e di danzare attorno, che tutto il mercato sarebbe

venuto a conoscenza del loro ballo per il portafoglio a terra.

Non manco molto che si presentò uno affermando che era il suo che aveva perso.

Gli fu chiesto cosa conteneva oltre che ai sodi e lui rispose che c'era un santino con la Madonna della Rocca di Cornuda.

Epurato che era il legittimo proprietario, gli fu consegnato il portafoglio, e si videro dare una luta mancia e per alcuni giovedì, li si vide entrare in tutti i bar e osterie di Cornuda a consumare il loro meritato premio.

Dino De Lucchi

RUBRICA FOTOGRAFICA

Obiettivo sul mondo



Tradizione e Modernità in dialogo

Shanghai e Hong Kong attraverso l'obiettivo

Nel mio recente viaggio fotografico in Cina, ho esplorato due metropoli che incarnano la modernità asiatica: Shanghai e Hong Kong. Questi due giganti urbani offrono un affascinante contrasto tra la frenesia cittadina e la serenità spirituale, rivelando attraverso l'obiettivo della macchina fotografica un incontro tra mondi diversi ma strettamente connessi: tradizione e modernità.

A Shanghai, il Tempio del Buddha di Giada e il Tempio Jing'an si ergono come oasi di quiete nel cuore pulsante della città. Nelle fotografie, le eleganti curve dei tetti tradizionali, impreziositi da dettagli dorati, si stagliano contro lo skyline futuristico di Pudong, domi-

nato dalla Shanghai Tower e dal World Financial Center.

A Hong Kong l'identità della città si rivela nei suoi parchi incastonati tra i grattacieli, nella celebre statua di Bruce Lee e nelle bancarelle animate di Temple Street, dove si respira il profumo dello *street food*.

In questo dialogo tra passato e presente, ogni tempio e ogni grattacielo sembrano completarsi, raccontando l'identità complessa delle due città, dove modernità e tradizione sono strade convergenti di una storia in continua evoluzione.

Cristina Achucarro



Villa Toderini, un viaggio oltre le mura del presente

CODOGNÈ - Imprigionati dalla frenesia e dalle lancette di un orologio invisibile, poche sono le cose che ci impediscono di essere travolti dall'ondata del tempo.

I racconti e la storia hanno permesso all'uomo di viaggiare oltre le mura del presente. Ed è ciò che evoca villa Toderini. Una "terra di mezzo" tra noi e tempi passati, per qualche verso quasi dimenticati.

La storia della famiglia, a Codognè, iniziò durante la seconda metà del '600, quando i fratelli Giambattista e Toderò Toderini comprarono il terreno da Marco Venier, sul quale avrebbero poi costruito la tenuta in vista della loro aggregazione al patriziato veneziano.

Grazie alla bravura e alla conoscenza del mercato (si occupavano della compravendita di stoffe pregiate), riuscirono ad ampliare il potere sul territorio, dando celebrità al nome del casato. Basti pensare che dall'ultimo quarto del XVII secolo furono in grado di arricchire la famiglia un numero di beni sempre maggiore, entrando in possesso di 602 campi.

Non si limitarono alla sfera economica. Per rappresentare la loro importanza venne realizzato un complesso, costruito in due fasi: durante la prima (dal 1690-92 circa fino alla prima metà del '700) venne adattato e ristrutturato un edificio precedente, mentre nella seguente (dalla seconda metà del '700 al 1790) furono apportati interventi voluti da Ferdinando Toderini, tra questi la realizzazione di canali per far scorrere l'acqua dei propri campi (dopo l'approvazione della Serenissima).

La villa venne progettata da Girolamo Frigimelica, un architetto padovano che la ideò sulla base del modello francese. Ricordato dalla facciata, che utilizza uno stile tardo-barocco, quasi rococò. Essa è un esempio di villa veneta della Terraferma, concepita come "dimora di delizia" e fulcro per lo sfruttamento agricolo.

Composta da un palazzo centrale, una barchessa (a destra), un oratorio (collocato sulla sinistra,

originariamente dedicato a San Giovanni evangelista, poi documentato in San Giovanni Battista), una stalla, un deposito, una possibile ghiacciaia (la collinetta di fronte allo stabile, realizzata con la terra ricavata dallo scavo dello specchio d'acqua), un giardino coronato da peschiera; la tenuta riusciva a ottenere tutto ciò che le serviva per provvedere alla crescita e alla cura dei propri campi (per esempio, il limo ricavato dalla "piscina" era principalmente usufruito per la fertilizzazione).

Grande vanto fu il giardino rigoglioso, apprezzato a tal punto dall'essere descritto da Lorenzo Crico nel 1795. Esso era fatto di "piante crescenti, / viali ombrosi ed erbe di tal sorte / e di sapor, che il Foscolo Medesmo / che tutte l'erbe sa chiederne il nome".

Non fu questo l'unico soggetto a essere trascritto su carta. Scoperta più recente sono due opere, realizzate da Ugo Foscolo in giovane età. Il poeta alloggiò presso la villa grazie all'invito della contessa Maddalena Toderini Pappafava, offertogli nel 1796.

Qui compose il canto "La Croce" e l'ode "Il mio tempo", entrambe dedicate alla monacazione della contessa Marietta, sorella di Maddalena.

La villa ha mutato in parte il suo aspetto originale, a causa di eventi subiti nel corso della storia. Venne saccheggiata in età napoleonica, danneggiata da bombardamenti durante la Grande Guerra, e infine, nel corso della Seconda guerra mondiale, trasformata in sede del comando tedesco, fatto che portò a un'ulteriore depredazione e alla distruzione di una buona parte dell'arredamento.

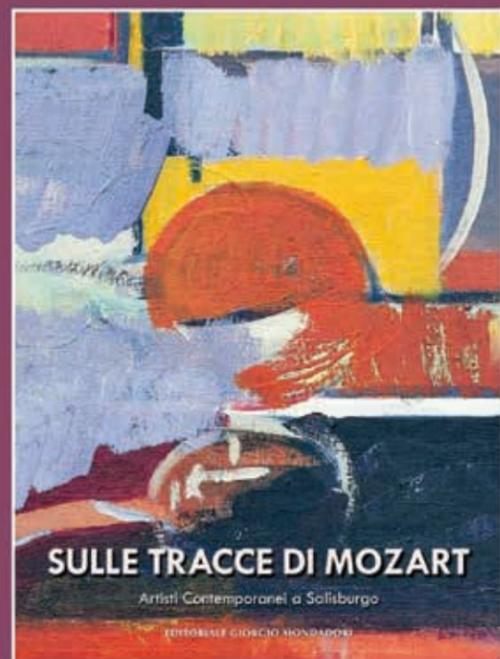
La villa non è aperta al pubblico, ma è possibile ammirare la bellezza alloggiando presso l'agriturismo ricavato dalla sistemazione di una parte distaccata dal palazzo centrale. La stesura dell'articolo è stata possibile grazie alla gentile disponibilità dei proprietari, i componenti della famiglia Bonicelli.

Elena Dal Cin



L'artista Alda Boscaro nella collettiva di Salisburgo Sulle tracce di Mozart dal 24 gennaio al 27 febbraio 2025

SALLE TRACCE DI MOZART



"Artisti contemporanei a Salisburgo" è il sottotitolo del catalogo che accompagna la mostra ospitata dal 24 gennaio al 27 febbraio 2025 presso la Società Dante Alighieri di Salisburgo, in Strubergasse 18. La collettiva, organizzata su iniziativa di Artestruttura di Morgan Caneva e Società Dante Alighieri di Salisburgo, presenta una cinquantina di artisti ed è curata da Leo Strozzi, autore del testo critico introduttivo. Un estratto del libro si trova all'interno del *Catalogo dell'Arte Moderna n. 60*. In copertina opera di Alda Boscaro.

Volume di 120 pagine; formato cm 23,5 x 29,5; legatura in broccato con alette; in italiano e tedesco
In vendita nelle librerie a € 20,00. Prezzo speciale per i nostri lettori a € 18,00

Per le ordinazioni scegliere tra: 1) Inviato assegno bancario a Carlo Publishing Srl, via Riccio 8 - 20132 Milano; 2) Versamento su c.c. postale n. 71587083 intestato a Carlo Publishing Srl; 3) Bonifico, IBAN IT 66 X 02008 09432 000030040098 - Unicredit; 4) Addebito su carta di credito (incluse le elettroniche e American Express). Si prega di inviare l'attestazione del pagamento al fax 02-43313580 o all'indirizzo mail diffusione@carloeditore.it, indicando un recapito telefonico. Per informazioni telefonare allo 02/43313517. Offerta valida sino al 31/12/2025.

I libri Giorgio Mondadori • La bellezza della qualità

LA MANCATA ISTITUZIONE DELLA GIORNATA PER LE VITTIME DELLA “MALAGIUSTIZIA”

Dura lex

(continua dalla prima pagina)

Mio papà, che viveva l'avvocatura come una missione civile oltre che essenzialmente umanistica, mi ricordava anche questo proprio, intimo sentimento, che lui coltivava e cullava e che, in seguito, ho imparato a riconoscere, comprendere e condividere appieno: “Vedi Gianluca, amare la giustizia è meraviglioso, ma esserne travolti diventa il rimpianto di un amore impossibile”.

Il dato è semplicemente agghiacciante: ogni anno, mille nostri connazionali sono vittime di errori giudiziari.

Si tratta di una autentica vergogna civile. Una bestialità aberrante.

E dunque, l'avvocato, mestiere che pure io ho fatto per un breve periodo, prima di “essere scelto” dal giornalismo, rischia di essere il testimone passivo e impotente di come si faccia a pezzi un cittadino, rispettando la legge.

“La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale solo quando comincia a mancare”. Quella che sembra la massima di una saggezza perduta, è un'altra frase che ho tratto da un'appassionata difesa della giovane Costituzione Italiana che Piero Calamandrei pronunciò davanti agli studenti milanesi nel 1955. Lui, che era persuaso profondamente che la Costituzione, scritta con gli altri Padri della Patria, i “costituenti”, fosse e sarebbe stata - perennemente - una “polemica quotidiana verso la realtà presente”.

Nel suo “discorso agli studenti milanesi”, del 1955, Calamandrei scrive così: “La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. È un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo. «La politica è una brutta cosa. Che me n'importa della politica?». Quando sento fare questo discorso, mi viene sempre in mente quella vecchia storiellina che qualcheuno di voi conoscerà: di quei due emigranti, due contadini che traversano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime, che il piroscampo oscillava. E allora questo contadino impaurito domanda ad un marinaio: «Ma siamo in pericolo?». E questo dice: «Se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda». Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno. Dice: «Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare il bastimento affonda». Quello dice: «Che me ne importa? Unn'è mica mio!». Questo è l'indifferentismo alla politica”.

In questi ultimi giorni del 2024, mi sono domandato chi ha paura della Giornata nazionale per le vittime degli errori giudiziari? E poi perché ne ha.

Pensavo, mi illudevo, che questo della malagiustizia fosse un tema lacerante, ma non divisivo, che pertanto dovrebbe mettere d'accordo tutti, an-

che e soprattutto sul piano dei rimedi, delle soluzioni e dunque delle riforme. In primis, la separazione delle carriere, che Giovanni Falcone proponeva in modo convinto, per un recupero di credibilità della magistratura. E invece no. Mi sbagliavo.

L'antefatto è che il Parlamento stava ragionando sull'istituzione di una Giornata nazionale per le vittime degli errori giudiziari, da vivere il 17 giugno. Si tratta di una data simbolica: coincide con l'arresto di Enzo Tortora, 17 giugno 1983.

E la proposta, non a caso, è stata avanzata dal Partito Radicale, che Tortora fece eleggere, a furor di popolo, al Parlamento europeo. Se n'è parlato in sede di Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, in un trionfo della cattiva coscienza parlamentare bipartisan.

Si doveva approvare non già la proposta di legge, ma soltanto il cosiddetto testo unificato delle tre proposte di legge depositate, su cui poi avviare la discussione. Però a fare notizia, purtroppo, è stata soprattutto la comica vigliaccheria del Partito democratico. Dico io, a proposito di rapporti politica-giustizia. Poi, a proposito di “arma giudiziaria”. E, da ultimo, a proposito di “eliminazione dei nemici per via giudiziaria”.

Non se ne farà niente. Peccato davvero.

Si sarebbe trattato di un'iniziativa di sensibilizzazione civica, da portare anche e soprattutto nelle scuole, su temi come il valore del giusto processo e quello della libertà e della dignità personale, della presunzione di non colpevolezza e verso i detenuti in attesa di giudizio. Cioè, uno su tre del totale della popolazione carceraria italiana.

Apri il cielo.

L'Associazione nazionale magistrati, il sindacato unico delle toghe, tramite il suo presidente Giuseppe Santalucia, ha fatto subito sapere di considerarla incomprensibile: secondo l'Anm, i cittadini non sarebbero in grado di cogliere tecnicamente il significato di errore giudiziario. Ancora peggio: sarebbe una ricorrenza inutile, demagogica e pericolosa: potrebbe far apparire come liberticida il nostro sistema giudiziario.

Morale, si tratterebbe di una iniziativa ingiustificata, da buttare nel cesso e tirare lo sciacquone.

Trovo indigesta l'idea di un cittadino impreparato perché privo di mezzi intellettuali che gli consentano di cogliere il significato di un concetto giuridico come l'errore giudiziario.

Come se solo i magistrati, i giuristi e i giornalisti, sarebbero capaci di afferrare ed elaborarne il senso. Gli altri, gli “ignoranti” e i dilettanti, sono da tenere fuori dal “sinedrio”.

Ma che paura hanno, questi “addetti ai lavori”? Forse che agli studenti nelle scuole possa essere spiegato in modo scorretto e fizioso l'errore giudiziario? Per seminare antipatia e avversione nei confronti della magistratura?

Se fosse questo il timore preventivo, ecco la soluzione: vadano nelle aule scolastiche pm, giudici e avvocati, nella Giornata Vittime della Malagiustizia, per fare capire bene quel che c'è da capire.

Veniamo alla seconda osservazione dell'Anm: la Giornata nazionale per le vittime degli errori giudiziari rischierebbe di far passare il nostro sistema giudiziario come liberticida. Dite sul serio? Secondi me, al contrario, ricordare le povere vittime di errori dei giudici, tipo lo sventurato Beniamino Zuncheddu, il sardo dietro le sbarre per 33 anni da innocente, significa far capire ai ragazzi e alla pubblica opinione che anche la magistratura può sbagliare. E quando succede, beh, sono guai grossi, direi irreversibili, per chi finisce nella morsa mediatico-giudiziaria. Come capitò a Enzo Tortora, che ne morì, prima moralmente, poi stritolato fisicamente.

Chi si sogna di dimenticare o svilire il prezioso lavoro che ogni giorno migliaia di pm e giudici fanno in tutta Italia, mandando avanti con grande fatica la macchina della giustizia nel nostro Paese?

Perciò, abbiate pazienza, ma raccontare e spiegare che gli errori giudiziari esistono, invece di spazzarli via sotto il tappeto dell'ipocrisia, alimenta la libertà, non la uccide.

Ma niente da fare, l'Associazione nazionale magistrati si chiede perché mai istituire una Giornata per le vittime degli errori giudiziari, se non ne esiste una per quelle degli errori sanitari.

La risposta è fin troppo comoda: un medico che sbaglia paga, dal punto di vista disciplinare, civile e penale. Viceversa, un magistrato che commette un errore non viene sanzionato mai. Non credete che vi sia una bella differenza?

E poi c'è la politica. Anzi, “certa politichetta politica”.

Quella dell'opposizione al governo in carica. Al momento di votare il provvedimento, di fatto boicottandolo, in Commissione Giustizia della Camera, il Movimento 5 Stelle si è astenuto sulla base di ragionamenti pressoché uguali a quelli dell'Anm.

Dal canto proprio, quelli del Pd ne hanno fatto prima una questione procedurale, diciamo così caudica, e poi di lana caprina: ovvero, per loro quello di Tortora non fu tecnicamente un errore giudiziario, ma casomai un'ingiusta detenzione, per la quale - lo ricordo sommessamente - non fu peraltro neanche risarcito.

Qualcun altro si è aggrappato al portafoglio, contestando una presunta spesa dello Stato: una balla colossale, visto che la Giornata non costerebbe un euro pubblico.

E mentre assistiamo a questo spettacolino indecoroso, lo stillicidio non si ferma: tre cittadini innocenti al giorno sono arrestati e sbattuti in cella, con la certezza che saranno risarciti.

Vi do solo un dato: negli ultimi 30 anni, 100mila persone hanno subito una custodia cautelare. Salvo poi essere riconosciute non colpevoli. Sono altrettante vite devastate per sempre da una condanna mediatica precoce.

Perché questo aspetto della questione di cui vi sto parlando sul “Piave”, riguarda il mio lavoro: finché la stragrande maggioranza dei media continuerà a tirarsi una volata reciproca con i magistrati, crocifiggendo gli indagati sulla sola base di un avviso di garanzia o di un arresto, perché così pare al pm di turno, il cittadino sarà sempre un



presunto colpevole.

Scardinare questo meccanismo, ripristinare la legalità anche nella considerazione di un indagato, a mio giudizio è la chiave d'oro da cui ripartire. Per non restare impantanati nell'indegna situazione attuale o tornare all'epoca in cui un atroce giornalismo antropofago crocifisse Tortora.

A nulla serve, pertanto, per opporsi alla sacrosanta proposta, censurare l'irrispettosa censura della figura di Enzo Tortora, obliterata nel testo dell'articolo su richiesta dei promotori. Men che meno, elucubrare alati pensieri sulla stessa nozione di errore giudiziario, che in effetti nel codice di procedura penale trova spazio solo per le condanne definitive, ribaltate dopo il procedimento di revisione e non per casi di ingiusta detenzione, cioè per le misure di custodia cautelare disposte a carico di un indagato o di un imputato, che sia stato successivamente prosciolto.

Ora, non è che l'altro fronte politico, cioè quello della destra, abbia fatto un'operazione più decorosa e onesta, nascondendo dietro il paravento della più o meno strumentale “venerazione” verso il simbolo perenne della ingiustizia all'italiana, un'idolatria tossica per la giustizia all'ingrosso o classista o, peggio ancora, strabica per opportunismo e convenienza (forte con i deboli e debole con i forti), che a Tortora faceva orrore.

Scriveva Tortora il 22 settembre 1985: “Provo pietà per tutti gli onesti, e in Italia ce ne sono ancora, costretti quasi a vergognarsi della loro onestà, dinanzi a tanto scempio di giustizia e diritto”.

E aggiungeva: “Don Abbondio è annidato in cert'Italia giustizialista; il Don Abbondio contro il quale combatterò, come ho sempre combattuto, fin che avrò fiato, vita, forza. A chi ha detto “la politica fuori dal processo”, va però replicato e duramente: c'è politica e politica innanzitutto. E la nostra, quella radicale, non è nemmeno solo politica, politica e politica giudiziaria infame è la loro. La nostra è igiene sociale. E' amore, passione di civiltà. E' civiltà contro l'imbarbarimento di questo nostro Paese”.

Io credo, piuttosto, proprio ricordando queste parole scolpite nella simbolica pietra del suo sepolcro, che non sia il caso di accettare né di tollerare la trasformazione di Tortora nel santo patrono di tutta la politica nostrana, nessuno escluso.

Giù le mani, dalla sua memoria: non ne siete degni.

E ripeto il quadro, che non avrem-

mo se solo lo avessimo ascoltato, mentre invece si è fatto orecchie da mercanti del tempio osceno della giustizia spettacolo, o di parte, o politicizzata: in media 1.000 italiani, ogni anno, sono stritolati dalla Malagiustizia. Quasi tre al giorno. Più di 26.000 casi di errore giudiziario negli ultimi venticinque anni.

Questo autentico disastro, provoca dolore e sofferenza nelle persone che affrontano, con le loro famiglie, una via crucis penosa. E poi cagiona danni economici molto pesanti: lo Stato ha già speso in risarcimenti più di 740 milioni di euro e il conto prosegue al ritmo di 81.000 euro al giorno. Soldi di tutti noi cittadini, non dei magistrati.

E davvero nessuno, ha colto il punto meglio del grande avvocato penalista Francesco Carnelutti, in un libricino eccelso del 1957, intitolato “Le miserie del processo penale”.

Ogni sentenza di assoluzione implica un errore giudiziario, scrive Carnelutti, semplicemente perché “contiene non solo l'accertamento dell'innocenza dell'imputato ma, insieme, la confessione dell'errore commesso da coloro che lo hanno trascinato nel processo”.

È un errore a volte inevitabile, del quale la gente non si accorge, aggiunge ancora Carnelutti “e non solo gli uomini della strada, ma perfino gli esperti del diritto: non conosco un giurista, ad eccezione di chi vi parla, il quale abbia avvertito che ogni sentenza di assoluzione è la scoperta di un errore. In questo modo, o per negligenza o per falso pudore, si nascondono quelle miserie del processo penale, che debbono invece essere conosciute e sofferte affinché si faccia il conto che si deve della giustizia umana”.

Ma stiano certi tutti, proprio tutti, compresi quelli che hanno affossato la proposta della Giornata delle Vittime degli errori giudiziari: la giustizia è come una spada senza impugnatura, ferisce anche chi la brandeggia.

Gianluca Versace
Giornalista e scrittore



STOP AI CONSUMI, SÌ AL RISPARMIO: È TEMPO DI NUOVI INFISSI



RIDUCI I CONSUMI ENERGETICI

- Fino al **40%** per il riscaldamento
- Fino al **60%** per il raffrescamento



VIVI IN UN AMBIENTE PIÙ SALUBRE

- **ZERO** umidità,
addio alla condensa



AUMENTA IL VALORE DELLA TUA CASA

- Fino al **20%** in più
sul mercato

Ti aspettiamo
nel nostro
showroom



Inquadra
il QR code
e scopri
di più

zaia
SERRAMENTI

L'attraversata atlantica in solitaria, l'avventura di Elia Favaro

A 30 anni, Elia Favaro da Salgareda ha realizzato il suo sogno: attraversare l'Atlantico in solitaria su Coconut, una barca a vela di 10 metri del 1987, che ha restaurato con le sue mani.

Un'epopea che è durata quasi due anni e che si è conclusa con 24 giorni di navigazione in oceano tra guasti, tempeste e momenti di puro isolamento per raggiungere Barbados nei Caraibi. Ma cosa lo ha spinto a intraprendere un'avventura così estrema? Come ha preparato la barca, affrontato le difficoltà e vissuto la solitudine dell'oceano?

Le risposte di Elia sono un'anticipazione del libro che sta scrivendo, dove racconterà ogni dettaglio di questa impresa unica. L'opera, già molto attesa, sarà pubblicata nel 2025 e promette di ispirare chi sogna grandi avventure e vuole affrontare le proprie paure.

PREPARAZIONE E MOTIVI

Cosa ti ha spinto a intraprendere una sfida così impegnativa come l'attraversata dell'Atlantico in solitaria?

Premetto che amo le sfide. Mi piace mettermi alla prova e dimostrare a me stesso che, con la giusta dose di impegno e qualche sacrificio, posso raggiungere qualsiasi obiettivo.

La decisione di partire è nata da un sogno che coltivavo fin da piccolo, alimentato dai libri dei grandi navigatori che avevo letto da adolescente. A questo si è aggiunta la situazione post-Covid: avevo i soldi sufficienti per permettermelo, pochi legami a terra e un'irrefrenabile voglia di viaggiare, esplorare posti nuovi e conoscere culture diverse. A questa 'pozione magica' è bastato aggiungere un pizzico di incoscienza e la paura di sprecare anni preziosi vivendo una vita fatta solo di casa e lavoro, che non sentivo davvero mia, e il gioco era fatto.

Da quanto tempo coltivi la passione per la navigazione e per la vela? Quando hai iniziato a pensare seriamente di fare questa traversata?

La passione per la vela mi accompagna fin da bambino: ho imparato a camminare sulla barca di famiglia. L'idea dell'attraversata, però, ha iniziato a prendere forma nella mia testa quando avevo circa 16 anni. In quel periodo, per motivi economici, la nostra barca è stata venduta, e mio padre mi ha consigliato di leggere i libri di nautica che avevamo in casa. Così ho iniziato a divorare ogni racconto che parlasse di mare e avventure. Le storie di navigatori come Bernard Moitessier mi hanno fatto pensare: 'Un giorno attraverserò anche io un oceano in barca a vela e vivrò avventure incredibili'.

Ti sei preparato fisicamente e mentalmente per affrontare una traversata così lunga e difficile?

Fisicamente no, anche se avrei dovuto fare esercizi per mantenere il tono muscolare, sapendo che avrei passato un mese chiuso in un guscio di noce di appena 10 metri quadri. Purtroppo, però, non ho fatto nulla. Sono troppo incostante.

Mentalmente, nemmeno. Avevo fiducia nella mia forza mentale e nel fatto che sarei riuscito a sopravvivere. Ma come ci si può preparare all'ignoto? Non sapendo quali situazioni avrei dovuto affrontare, non sapevo nemmeno come prepararmi mentalmente.

L'unica preparazione che ho fatto è stata quella tecnica: ho studiato rotte, meteo, correnti, gli aspetti tecnici della navigazione e le manovre da fare in caso di emergenza. Una volta colmate le lacune in questi ambiti, anche la mia sicurezza mentale nelle mie capacità è aumentata.

Hai avuto qualcuno che ti ha supportato o consigliato nella fase di preparazione?

Nelle fasi di preparazione della barca ho ricevuto l'aiuto di mio padre. Poi, sai, tutti i navigatori che conoscevano il mio progetto erano pronti a offrirmi consigli e indicazioni. Alcuni suggerimenti si sono rivelati utili, altri li conoscevo già, mentre alcuni li trovavo privi di senso. Però ho sempre ascoltato tutti con piacere, perché si impara sempre qualcosa dagli altri. Alla fine, però, sono testardo e faccio di testa mia: volevo arrivare alla fine del viaggio potendo dire 'l'ho fatto con le mie sole forze'.

ESPERIENZA IN MARE

Come è stato il primo giorno in mare da solo? Quali emozioni hai provato?

Ovviamente, prima della mia prima navigazione in solitaria, c'era un po' di ansia. La mia preoccupazione più grande, però, non era il mare aperto, ma il porto. Temevo di non riuscire ad ormeggiare da solo e di rischiare di urtare altre barche o causare danni. In mare aperto, diciamo, è difficile colpire qualcuno! Alla fine, però, è andato tutto liscio. Mi sono reso conto che navigare in solitaria non richiede sforzi straordinari o capacità tecniche incredibili: per me è diventato subito tutto molto naturale e tranquillo.

Com'è stato affrontare le notti da solo in mare aperto? Ci sono stati momenti di paura o sconforto?

Nessuna paura e niente sconforto. Mi piace molto passare le notti in navigazione. Il cielo, che sia con la luna piena ad illuminarmi la via o senza con un'infinità di stelle, rende sempre l'esperienza magica. Alcune volte sono arrivato a pensare che fosse un vero peccato dover dormire.

Qual è stato il momento più difficile durante la traversata? Hai mai pensato di non riuscire a farcela?

Momenti difficili ce ne sono stati parecchi, ma non ho mai pensato di non farcela.

Un esempio perfetto è la rottura del pilota automatico, lo strumento che "guida" la barca al posto mio mentre mangio, dormo, cucino e vado in bagno.

In quella situazione non ho avuto tempo per disperarmi o piangermi addosso, l'unica scelta possibile era mantenere la calma e cercare la migliore soluzione per portare a termine la navigazione. Il pilota automatico si è rotto ben 6 volte in due anni, costringendomi a passare quasi 30 giorni al timone per 17 ore al giorno.

Qual è stato il momento più gratificante o emozionante del viaggio?

Le più grandi gratificazioni del viaggio sono arrivate dalle persone che ho conosciuto lungo il cammino. Ora posso dire di avere amici sparsi in ogni angolo del mondo, persone che considero come membri della mia stessa famiglia. Con loro ho condiviso momenti di gioia, feste, ma anche situazioni difficili e problemi.

Ci sono stati momenti che mi hanno emozionato profondamente e reso incredibilmente felice: ho visto un capodoglio a un metro di distanza in mezzo all'oceano, nuotato con tartarughe, ammirato tramonti straordinari e assistito al fenomeno del green flash.

SFIDE TECNICHE E LOGISTICHE

Che tipo di barca a vela hai usato per la traversata? Come hai deciso quale barca fosse adatta?

La barca utilizzata è un Van de Stadt



34, numero che indica la lunghezza in piedi. Una barca a vela in acciaio costruita nel 1987 della lunghezza di 10 metri di lunghezza per 3.30 di larghezza, robusta e progettata proprio per grandi navigazioni.

Ha i giusti comfort per viverci a bordo ed ha una dimensione ridotta, in modo da poterla manovrare in semplicità ed avere dei costi di mantenimento ridotti.

Sapere che delle "gemelle" hanno affrontato il giro del mondo senza problemi, oltre alla costruzione in acciaio, mi ha dato una sicurezza extra.

Hai avuto problemi tecnici e malfunzionamenti, ce ne sono stati di veramente seri?

Sì, tra i danni più seri va ricordata la rottura di due sartie, i cavi di acciaio che tengono l'albero in posizione. In entrambe le situazioni sono stato fortunato perché ero vicino a terra ed ho potuto concludere la navigazione a motore. Continuando a vela poteva esserci il concreto rischio di vedere l'albero spezzarsi.

Poi ci sono state le 6 rotture del pilota automatico, che mi hanno costretto a stare al timone per moltissime ore e due volte sono stato abbandonato dal motore a causa di un ingresso di aria nel circuito.

Come ti sei organizzato per l'alimentazione e l'idratazione durante il viaggio?

Per l'alimentazione e l'idratazione, calcolavo circa 3 litri di acqua al giorno e aggiungevo sempre una riserva extra per imprevisti. Ad esempio, per una navigazione di 10 giorni, caricavo 50 litri d'acqua, più 20 litri di scorta. In caso di emergenza, avrei potuto usare anche l'acqua dei serbatoi, 200 litri.

Per il cibo, seguivo lo stesso principio, bilanciando la varietà con la limitazione del frigorifero e congelatore. Portavo pasta, riso, couscous, carne, pesce (catturato quando possibile), uova, frutta, verdura, e una scorta di scatolame. Mi organizzavo con colazione a base di succo e biscotti, spuntini con frutta secca, pranzi e cene con carne, pesce o pasta, e cioccolata fondente come dolce. In caso di maltempo, ripiegavo su cibi più semplici come sandwich, cracker, tonno o noodles.

Come hai gestito le condizioni meteo avverse? Ad esempio le tempeste o i momenti di bonaccia?

Il mio atteggiamento positivo aiuta a mantenere la giusta mentalità, sia in mare che nella vita quotidiana. Le bonacce possono essere frustranti, perché non si avanza, ma sono anche un'opportunità per dedicarsi ad attività come riposare, cucinare e mangiare senza l'agitazione

delle onde, trasformandole così in momenti di tranquillità.

Le tempeste, invece, richiedono una gestione opposta: bisogna ridurre la pressione del vento chiudendo le vele, rallentando la barca per evitare danni. La vita a bordo diventa stancante e ogni azione richiede più energie e concentrazione, ma la barca si muove rapidamente verso l'obiettivo."

ASPETTI EMOTIVI

Come hai affrontato la solitudine in mare? Quali strategie hai usato per mantenere la calma e la concentrazione?

La solitudine in mare non è mai stata un problema per me. Da sempre mi trovo a mio agio da solo, e poi ero consapevole che tante persone mi seguivano da terra: la mia famiglia, gli amici, altri navigatori e anche un grande numero di follower. Sentivo sempre che c'era qualcuno ad aspettarmi all'arrivo o a vegliare su di me da casa.

Avevo anche un telefono satellitare che mi permetteva di comunicare via sms e farmi seguire tramite il servizio di tracciamento. La calma e la concentrazione sono innate nel mio carattere, ma sono anche qualità fondamentali per completare una navigazione del genere. Avere un obiettivo, anche semplice come arrivare sano e salvo, aiuta a mantenere la giusta concentrazione.

I sistemi di comunicazione durante il viaggio hanno sempre funzionato?

Più o meno. Vorrei rispondere di sì ma c'è stata una giornata, durante la seconda traversata atlantica in cui il telefono satellitare ha smesso di trasmettere la mia posizione per circa 6 ore. Però potevo comunque comunicare con terra via sms.

C'è stato un momento in cui hai avuto una crisi emotiva o hai sentito di essere al limite? Come hai superato quei momenti?

Il momento più difficile del viaggio è stato all'inizio dell'attraversata atlantica, quando un problema tecnico mi ha costretto a fermarmi a Mindelo. Dopo un anno di stop e con un taglio sul labbro, ho affrontato condizioni meteo difficili: vento, onde alte e molti giorni senza sole. Mi sentivo fisicamente e mentalmente fuori allenamento, chiedendomi perché l'avesi fatto. Tuttavia, la consapevolezza che il meteo sarebbe migliorato mi ha dato forza, quando il vento è calato, il sole è tornato e il mio morale è risalito.

Come ti ha cambiato questa

esperienza dal punto di vista personale? Ti senti diverso ora che hai realizzato questa impresa?

Quest'esperienza non mi ha cambiato personalmente, mi sento ancora lo stesso, consapevole di quanto ci sia ancora da imparare nel campo della navigazione. Non mi considero speciale o particolarmente bravo, anche se riconosco di aver compiuto qualcosa che non è da tutti. Tuttavia, ciò che è cambiato è la conoscenza di me stesso e il mio approccio alla vita. Sono più convinto che il tempo sia limitato e che la vita debba essere vissuta appieno, senza rimpiangere le cose non fatte.

RIFLESSIONI POST ATTRAVERSATA

Cosa ti ha insegnato questa esperienza? Hai imparato qualcosa di nuovo su te stesso o sulla vita?

Ho imparato che ogni difficoltà, ogni momento difficile e ogni sacrificio prima o poi viene ripagato. Se voglio raggiungere un obiettivo, posso farlo con sacrificio, impegno e perseveranza. La vita merita di essere vissuta appieno, con i suoi alti e bassi.

Se potessi tornare indietro, cambieresti qualcosa nella preparazione o nell'approccio alla traversata?

Non cambierei l'approccio al viaggio, che è stato quello giusto. Tuttavia, migliorerei alcuni aspetti tecnici della barca: preparerei sistemi di navigazione e sicurezza più avanzati e porterei più attrezzature per documentare l'intero viaggio.

Quali sono i tuoi piani futuri? Hai intenzione di fare altre imprese simili?

Mi piacerebbe ripetere l'esperienza e attraversare altri oceani, magari con qualcuno a bordo, per condividere costi, esperienze e fatica. Per ora, però, è solo un sogno nel cassetto. Prima voglio concentrarmi sulla vendita della barca, sul libro del viaggio, lavorare, risparmiare e comprarmi un appartamento che diventi la mia base. Poi si vedrà.

Che consiglio daresti a qualcuno che vorrebbe affrontare una sfida come la tua?

Il consiglio è di prepararsi al meglio e affrontare l'avventura senza paura. Non mollare mai, perché anche quando le difficoltà sembrano insormontabili, le soddisfazioni arriveranno e il ricordo dell'esperienza sarà qualcosa che resterà dentro per sempre.

Nando Iuliano



WE LOVENATURE

L'ACCENTO SU

AMBIENTE

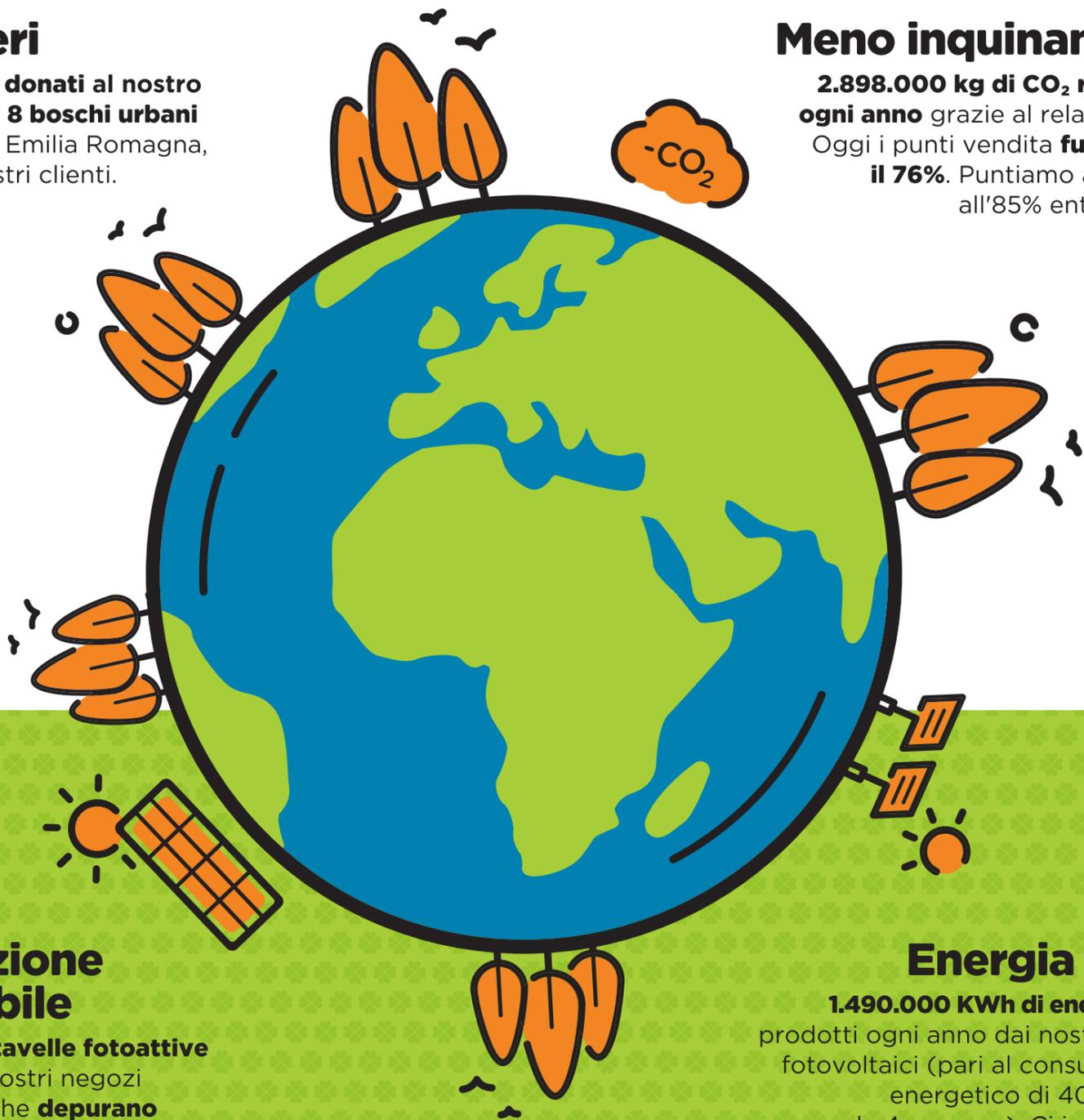
Investiamo per un futuro sempre più green!

Più alberi

52.993 alberi donati al nostro territorio con 8 boschi urbani in Veneto e in Emilia Romagna, insieme ai nostri clienti.

Meno inquinamento

2.898.000 kg di CO₂ risparmiati ogni anno grazie al relamping led. Oggi i punti vendita **full led sono il 76%**. Puntiamo ad arrivare all'85% entro il 2030.



Innovazione sostenibile

19.833 m² di tavole fotoattive presenti nei nostri negozi e magazzini che **depurano l'aria come 1.383 alberi**.

Energia pulita

1.490.000 KWh di energia pulita prodotti ogni anno dai nostri impianti fotovoltaici (pari al consumo annuo energetico di 400 famiglie da 4 persone). Ci impegniamo a raddoppiarla entro il 2030.

dal buono nasce il bene.



Obiettivi per lo sviluppo sostenibile perseguiti da questi progetti



MIGLIORA LA VITA!

INTERVISTA A ENRICO NADAI

L'incontro tra musica e filosofia per omaggiare con semplicità la bellezza della vita



FARRA DI SOLIGO - Incontro Enrico Nadai un sabato mattina, abbastanza uggioso fuori ma entusiasmante dentro di me. So infatti che la persona che andrò a intervistare non è un semplice artista, ma un'anima che sa arricchire nel profondo chi si avvicina al suo mondo basato su valori autentici, semplici, che punta all'essenza genuina di ogni aspetto della vita.

Dopo i saluti e le presentazioni, ci accomodiamo e inizio subito a porre le domande, curiosa (in senso buono) di sentire da lui l'identikit della sua personalità eclettica ma allo stesso tempo così semplice da far sembrare ogni concetto apparentemente difficile il più naturale del mondo.

Innanzitutto Enrico, chi ti senti di essere?

Sono una persona che cerca di dare il meglio di sé in ogni situazione. Non riesco a vedermi etichettato in una specifica categoria (artista, musicista o filosofo), io sono principalmente un ricercatore, soprattutto del bello. Mi focalizzo principalmente nella ricerca della bellezza, insita in tutte le cose, anche nel mio lavoro di insegnante, ricavando sempre il buono da ciò che la vita offre. Se la vita non fosse ricerca non sarebbe vita, ma un continuo ripetersi di azioni e pensieri senza senso, che non portano a nulla. Dietro questa voglia di ricerca arde il desiderio di mettermi costantemente alla prova, questo vale per la musica come per la scrittura, inoltre cerco di essere in contesti che possano stimolare la mia creatività con nuove sfide da affrontare.

Come si è evoluta la tua formazione artistica?

Ho iniziato studiando violino con mio padre (direttore della Piccola Orchestra Veneta), poi l'ho abbandonato nonostante dimostrassi una certa predisposizione. Un giorno mia madre mi ha chiesto se volessi far parte della sua scuola di canto, perché mancavano voci maschili, dovevo fare dei duetti con le sue allieve. Ho accettato e mi sono trovato a fare un concorso canoro a Jesolo. Quello è stato l'input per una nuova esperienza che mi ha visto partecipare inaspettatamente anche ad alcuni programmi televisivi. Ma non è un mondo al quale sento di appartenere, io amo restare ai margini perché questo dà maggiore libertà di scelta in ambito artistico e soprattutto ti evita di sentire la pressione mediatica di un mondo che ti impone di dover sempre piacer al pubblico. Quando si frequentano certi ambienti si è esposti inesorabilmente alla necessità di compiacere gli altri, come se gettassimo grandi reti per pescare più pesci possibile. Io invece prediligo autori che appartengono ad una nicchia e hanno cercato la via dell'autenticità, e questo sicuramente è un percorso più proficuo e soddisfacente a tutti i livelli, sia

umano che personale.

Hai qualche artista o persona di riferimento alla quale ti ispiri?

Io tendenzialmente vado sempre controcorrente, mi attraggono i personaggi rimasti un po' ai margini, sia in ambito musicale che letterario, ma ho sentito che elaborando i loro pensieri ne è sempre uscito qualcosa di mio, di personale. Per esempio l'anno scorso ho pubblicato un libro sul filosofo Gustave Thibon, una figura marginale e un fervente cattolico, la volontà era di far emergere un personaggio sconosciuto ai più, chiamato il filosofo contadino, un uomo che trarre dalla realtà il desiderio di ricercare la verità, andando controcorrente. Ha affermato concetti che possono sembrare inattuali e in un certo senso potrebbero "scandalizzare" il lettore odierno, lì dove per scandalo si intende la semplicità alla quale non siamo più abituati.

In un mondo sempre più arzigogolato, che cerca la stravaganza, la rivoluzione più grande è appunto la semplicità, rimanendo coerenti con la propria linea di pensiero. Nel caso di Thibon

egli ci riporta alla terra, ad un mondo rurale che pare arcaico al lettore e lo sconvolge, essendo la nostra società molto lontana dal mondo della natura che un tempo scandiva le nostre vite, e distante dai valori che erano il baricentro delle nostre vite e che ora abbiamo rimosso e soppresso. Un altro grande autore è San Giovanni della Croce ma ce ne sono molti altri. Ricordo una frase di un filosofo che disse "Da cittadini europei dovremmo aspirare tutti alla santità", ed in qualche modo effettivamente la santità l'hanno saputa portare solo in pochi, ma in modo molto significativo. Interessante il fatto che alcuni di loro fossero anche degli artisti.

Quali sono le soddisfazioni più grandi che hai avuto nella tua vita professionale?

Io credo che di aver avuto soddisfazioni in diversi ambiti. Ogni volta che porto la mia musica in un concerto o quando sto componendo una canzone vivo sono momenti piacevoli ed intimi nei quali mi sento me stesso e sento di dare me stesso, soprattutto quando porto la mia musica in concerto. La gioia del donare cancella quella soggezione che provo essendo davanti ad un pubblico. Ma la stessa soddisfazione la provo anche quando sono in classe, tra i miei allievi, perché amo il mio lavoro da insegnante e ciò che riesco a trasmettere ai miei allievi.

Cosa vorresti trasmettere con le tue canzoni, soprattutto ai giovani?

Vorrei lasciare qualcosa a livello valoriale attraverso l'arte, questa sarebbe la mia grande speranza, anche se la mia creatività è animata da ben

altro. Quando preparo un pezzo io mi concentro su me stesso, su ciò che mi succede, soprattutto interiormente. Creare ha un valore terapeutico per me e mi aiuta a ritrovare la pace. In quest'ultimo periodo ho prodotto un brano dal titolo un po' volgare "Io me ne fotto", perché gli artisti spesso sono soggetti al giudizio altrui sul cosa fare, sul come fare un'opera, mentre per essere autentici non si deve ascoltare nessuno, non si devono assecondare i gusti altrui altrimenti si perde il significato dell'opera e l'ispirazione che le ha dato forma.

Quando componi cosa ti prefiggi di raggiungere?

In realtà in ogni brano cerco di puntare in alto, non per il successo ma per elevarmi e ritrovare la serenità interiore. Se la musica che compongo porta del benessere anche agli altri ben venga, ma non è il mio obiettivo primario. Un giorno ho letto una citazione che diceva "Un artista riceve una buona approvazione quando una sua ossessione diventa pubblica". Ed è così! Quando porti a termine un lavoro con la forza di volontà e la fede anche gli altri sentono le tue stesse sensazioni. E la relazione tra sé stessi e gli altri non deve esser forzata, ma sempre spontanea.

A volte bisogna saper bilanciare i momenti di creatività intensa con quelli in cui ci si sente svuotati, io lo chiamo il momento "del bicchiere vuoto". Abbiamo bisogno di fermarci per riempirlo, nella sosta rielaboro lavori già in essere e nel contempo mi arricchisco ricevendo nuova ispirazione per poter donare di nuovo qualcosa.

Quanto è forte il legame con la tua terra? E quanto ha influito sul tuo lavoro?

Le radici sono essenziali e come ricorda Simone Weil "Noi viviamo in un mondo che ha perso le radici, non le valorizza e non dà più loro importanza", rompendo il legame tra il popolo e il suo territorio. Io sono molto legato alla mia terra perché, come dice Pavese "Bisogna avere una patria". Questo sentimento si manifesta quando ci allontaniamo dalla zona di origine per andare in luoghi lontani, allora la malinconia si fa sentire e prima o poi la voglia di tornare ha il sopravvento. La mia terra, pur essendo conosciuta come un territorio molto laborioso, ha quella sua capacità intrinseca di trasmettermi molta tranquillità, grazie alla sua natura. Ed io credo che questi elementi sono già presenti in me fin dal principio, quindi non serve rievocarli perché mi appartengono da sempre. Quando sono stato nelle grandi città all'inizio ci si sente attratti, ma subentra quel senso di oppressione che fa nascere il desiderio ardente di tornare agli ampi spazi della mia terra, dove posso navigare con lo sguardo e

con la fantasia, dando libero sfogo alla mia interiorità.

Cosa ti ha spinto a studiare filosofia?

E' stato il bisogno di trovare risposte al senso della vita, solo questo. E se ci sono sempre meno filosofi è perché portano alla luce domande esistenziali importanti che mettono a disagio le persone abituate a vivere nella società odierna. Infatti il più delle volte che vengono portate alla luce, queste domande vengono sbragiativamente messe da parte perché non siamo il mondo odierno ha perso la volontà di cercare la risposta. Sono gli stessi insegnanti a scoraggiarti alla ricerca perché ora si dà valore alla domanda. Ma se non trovi la risposta l'inquietudine non si placherà mai e il non cercarla sviscila il significato della domanda stessa, provocando un decadimento della filosofia stessa.

Restiamo così in un clima di "sospensione", e questo spiega il perché l'Occidente oggi non sia guidato da valori forti. Ne è un esempio il discorso sulla libertà, molti ne parlano e nessuno sembra chiedersi cosa c'è alla sua base. Se non si riconosce che essa è legata indissolubilmente alla Verità, non ha senso parlarne.

Nell'approfondire lo studio della filosofia io ho trovato una mia dimensione religiosa, sono cristiano e cattolico e forse è stato questo percorso a farmi riscoprire la mia fede.

Cosa ne pensi del tema dell'ecologia e della salvaguardia della natura?

Ad oggi è pieno di persone che amano la natura, ma finiscono con l'idolatrarla, dimenticando che dietro il creato c'è il Creatore. Questo deriva dal fatto che essendo una società segmentata non ci sentiamo più comunità, non percepiamo l'appartenenza ad un gruppo e finiamo con il credere a qualsiasi cosa. Come diceva Chesterton "Quando smetteranno di credere nel Cristianesimo finiranno con credere a tutto", e questo sta già succedendo.

C'è un verbo molto usato ultimamente "sentire", come lo spiegheresti?

Il sentire ha due accezioni, negativa e positiva. L'aspetto positivo ci invita a conoscersi e guardarsi dentro, decifrando la propria sensibilità e sapendo discernere i propri sentimenti. In questo modo comprendiamo quali sono le nostre forze e le nostre fragilità.

Ad oggi il sentire invece è diventato uno dei cardini su cui si basano molte ideologie moderne, fuorvianti, perché giocano molto sui nostri desideri, indirizzandoli verso una visione prettamente consumistica. Bisogna che il sentire sia accompagnato dalla razionalità e dalla consapevolezza di sé, altrimenti l'anarchia prende il so-

pravvento e non ci permette di fare buon uso dei nostri sentimenti.

Io penso che di base ci debba essere sempre l'Amore per Dio, esso non è slegabile da nulla che riguardi la nostra vita. Noi viviamo in una dimensione tra il visibile e l'invisibile, conviviamo con un mistero che non va disturbato ma con il quale possiamo instaurare un dialogo fruttuoso, mantenendo sempre una debita distanza.

Cosa consiglieresti a un giovane che vuole intraprendere la carriera nel campo della musica?

Innanzitutto deve cominciare perché spinto dalla passione, questa è una raccomandazione che faccio sempre anche ai miei studenti. Qualsiasi cosa si intraprenda nella vita, questo va fatto con passione, senza affannarci tanto. Se non ci si sente ascoltati o non si riesce subito ad avere successo, bisogna comunque perseverare e si raggiungeranno tutti gli obiettivi. Su questo vale sempre la regola del conoscersi interiormente. Come diceva Guglielmo il Taciturno "Non c'è bisogno di riuscire per intraprendere", io posso infatti fare qualcosa e vederne i frutti dopo molto tempo. Bisogna costantemente seguire la strada che sentiamo essere la vocazione della nostra vita.

Chiedo poi a Enrico dei suoi futuri progetti, essi comprendono sia la musica con la produzione di nuovi brani, sia la stesura di un libro. L'intervista termina con queste poche battute, e devo dire la verità, essa si è formata cammin facendo. Le domande programmate sono state stravolte dall'entusiasmo e dalla forte personalità di Enrico che ha saputo indirizzare l'intera intervista su una via dove parole e sentimenti hanno aperto le porte ad una dimensione interiore, difficilmente definibile.

Una sorta di viaggio che ha saputo conciliare la realtà del nostro mondo con la molteplicità di un universo che ci portiamo dentro e che molto spesso non sappiamo ascoltare, interpretare e far fruttificare.

Enrico ci insegna molto, il lavoro su sé stessi richiede un lavoro tenace e la finezza di saper cogliere ogni nostra sfumatura ci porta a progredire fino a raggiungere tappe dove la bellezza spicca per quella essenza di verità che la fa luccicare. Allora essa diventa un faro che ci guida nel mare del caos odierno, seguendo l'orientamento dei valori fondamentali, umili, ma essenziali, mentre la brezza della semplicità accarezza la nostra anima e ci guida sulla rotta giusta.

Così dopo aver toccato i porti delle nostre domande e solcato le onde alla ricerca di risposte, giungeremo all'approdo a cui la nostra vita aspira, da sempre.

A tavola con Christian del Ristorante San Lorenzo

Mousse al cioccolato bianco, frutti di bosco e dadolata di pandoro tostato

Ingredienti per 5-6 porzioni a seconda dello stampo:

100 gr. di cioccolato bianco
7 gr. di gelatina in fogli
2 uova
50 gr. di zuccheri
½ litro di panna fresca
100 gr. di pandoro
una manciata di frutti di bosco freschi
zucchero a velo

Procedimento

Mettete a bagno la gelatina in acqua fredda per quattro-cinque minuti, sciogliete il cioccolato a bagnomaria e aggiungete la gelatina.

Montate le uova con lo zucchero, aggiungete il cioccolato mescolando il tutto molto bene e lasciate raffreddare.

Aggiungete la panna semi montata mescolando dal basso verso l'alto finché il composto risulti

liscio e omogeneo.

Riempite degli stampini di alluminio e fate riposare in frigo per 4-5 ore

Tostate a fuoco lento per qualche minuto il pandoro tagliato a quadratini.

Immergete per qualche secondo il fondo dello stampino in acqua calda, in modo che la mousse si stacchi più velocemente.

Servite la mousse decorando il piatto con dei frutti di bosco freschi, il pandoro tostato e una spolverata di zucchero a velo.

Potete trovare questo dolce tra le proposte del menù del ristorante San Lorenzo.

*Buon appetito dallo chef
Christian Di Donè*



Ristorante San Lorenzo
Via San Lorenzo, 30
Vittorio Veneto (TV)
Tel. 334 1848687

Rubrica a cura di Lodovico Pradella



progetto grafico :: inputweb.net

In scienza e conoscenza

Tra cuore e testa,
come uscire dalle storie storte

di

ROBERTA NESTO

*“Violenza in famiglia, separazioni, tradimenti...
L'analisi dell'avvocato Nesto offre uno spunto di riflessione su temi
di grande attualità che ogni giorno riempiono le pagine di cronaca”*

SCAN ME

Rimani aggiornato su tutte le news,
sulle date di presentazione
e come avere la tua copia



Per info +39 379 2764367 www.robortanesto.com



6000 MQ DI GRANDI PROMOZIONI

IN PRONTA CONSEGNA

DIVANI LETTO - RETI - MATERASSI - POLTRONE RELAX - CUCINE - CAMERE - ARMADI VARIE MISURE
INGRESSI - BAGNI - SCARPIERE - LIBRERIE - SCRIVANIE - COMPLEMENTI VARI

Mobil Discount

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO



GRANDI SCONTI

50% / 70%

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA (escluso lunedì mattina)

SIGNORESSA (TV) Via Treviso, 100 (S.s. Feltrina) - Tel. **0423.670368** Orari: 9,00 - 12,30 / 15,00 - 19,00

E-mail: mobildiscountmds@libero.it - Sito: www.mdsmobildiscount.it

Prossimamente importanti incarichi per Giulia



L laureata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in Business Management, Giulia Spinacè è attiva nel mondo della moda già da diversi anni svolgendo servizi fotografici per brand milanesi e non. Residente a Treviso, continua a coltivare il suo grande interesse per il fashion ed il settore pubblicitario e nel 2025 saranno previsti importanti incarichi di collaborazione. Determinata e ambiziosa, ha diversi progetti in via di sviluppo che si concretizzeranno a breve, intanto prosegue con la pratica dei diversi sport come il tennis, il pilates e lo sci per mantenersi in forma.

La ricetta di Armando Zanotto Il fiore rosso di Treviso nel calamaro

Sapore intenso dal gusto leggermente amaro del radicchio addolcito da gocce di miele



INGREDIENTI PER 4 PERSONE

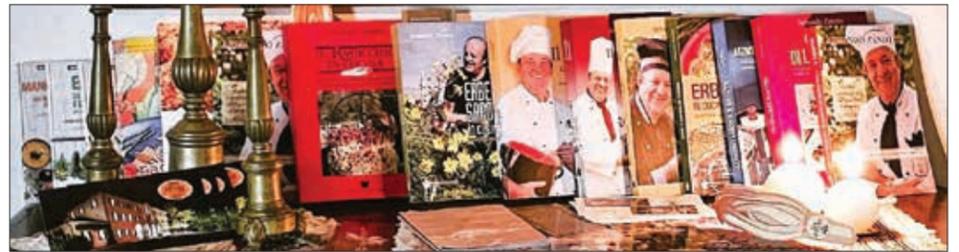
8 calamari di media grandezza puliti come vostra abitudine e lavati;
4 cespi del fiore di Treviso spuntato dalle cime e dalla radice, lavato, asciugato e tagliato a metà nel senso della lunghezza;
3-4 cucchiaini di olio evo;
miele a gocce;
sale e pepe appena macinato.

PREPARAZIONE

Incidere i calamari ambo le parti, prendete una padella anti aderente, mettete l'olio e quando è caldo adagiatevi i calamari e cuoceteli a fuoco dolce ambo le parti, salare e pepate quanto necessario. Introdurre il radicchio rosso di Treviso nel calamaro, dopo averlo leggermente condito con l'olio e salato, unendo qualche goccia di miele di acacia.

PRESENTAZIONE

Impiattare su piatti caldi e portate subito in tavola.



TETTI - GRONDAIE
RISTRUTTURAZIONE DEL TETTO:
TEGOLE, COPPI, LAMIERA, RAME, GUAINA
SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI



Scegliamo le grondaie dopo un attento sopralluogo
Utilizziamo ponteggi aerei con un **RISPARMIO del 50%**
rispetto al costo dell'impalcatura tradizionale

BORDIGNON BENEDETTO
Tel. 0437 31381 - Cell. 347 4248122
Limana (BL) Via La Cal, 31 - benedettobordignon@gmail.com

FILM

Giuseppe Taliercio Il delitto perduto

Taliercio è stato un dirigente d'azienda italiana, noto per essere stato tragicamente vittima delle Brigate Rosse negli anni di piombo. Nato nel 1927 a Chioggia, lavorò a Porto Marghera come direttore dello stabilimento Montedison. Il suo profilo professionale era caratterizzato da un forte senso del dovere e dalla difesa delle relazioni industriali, qualità che lo resero un simbolo per la lotta al terrorismo.

Nel maggio del 1981 fu rapito dalle Brigate Rosse, che lo accusavano di rappresentare il sistema capitalista oppressivo. Dopo 47 giorni di prigionia, durante i quali fu sottoposto a un trattamento inumano, venne brutalmente ucciso il 5 luglio 1981. Questo tragico evento scosse profondamente l'Italia, segnando uno dei momenti più bui degli anni di piombo.

Il film "Giusepp Taliercio. Il delitto perduto", del regista trevigiano Mario Chiavalin, si concentra non solo sugli eventi del sequestro, ma anche sul contesto storico e sociale dell'epoca, esplorando le tensioni tra terrorismo e mondo del lavoro. Attraverso interviste, ricostruzioni e testimonianze, il film restituisce un ritratto umano di Taliercio, mostrando la sua dedizione alla famiglia, il coraggio e l'integrità morale.

L'opera vuole essere non solo una riflessione sul sacrificio di Taliercio, ma anche un monitoraggio contro ogni forma di violenza ideologica. La sua figura emerge come simbolo di resistenza civile e di dignità, ricordando l'importanza di valori come il dialogo e la giustizia in tempi di conflitti estremi.



La gigantesca nave da guerra "Strasbourg"

Modellino di Nave Francese, pressoché distrutto, Incrociatore di Battaglia "Strasbourg", attualmente in fase di cura, per salvare la storia, dal nostro artista amico Adriano Caminotto che ringraziamo di cuore.



Modellino di Nave Francese che riproduceva l'incrociatore da guerra con super cannoni e aerei, realmente esistita nella Seconda Guerra Mondiale, proveniente da una collezione prestigiosa poi nei decenni pressoché andata distrutta e salvata grazie a Massimo De Bona del mercato dell'usato di Sedico, attualmente in fase di ricostruzione per salvare la storia. Il nome ricorda il passato della capitale francese, ora sede del Parlamento Europeo, Strasburgo. Operazione di un lungo lavoro artistico fedele all'originale (esecuzione, attualmente in corso, che impiegherà circa due anni tra ricerche e un lavoro certosino) da parte dell'amico Adriano Caminotto, che ringraziamo di cuore anche per il passato, quale realizzatore del magnifico premiato Museo della Civiltà Contadina di Boccafossa di Torre di Mosto, dove i visitatori ENTRAVANO GRATIS, che ottenne finanziamenti regionali ed europei e poi ad Adriano, essendo una persona semplice e laboriosa, purtroppo i politici gli hanno girato le spalle facendo di tutto perché il museo andasse distrutto, sostituendo i locali a mostre contemporanee che nulla hanno a che fare con la storia dei nostri avi.



Iniziative storiche-culturali-ambientali

Millennaria Fiera Agricola di S. Lucia di Piave



Da sinistra il Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia, la madrina Angela Rafanelli conduttrice RAI di vari programmi tra cui Linea Verde Estate, l'Amministratore unico dell'Azienda Speciale Fiere di S. Lucia di Piave Alberto Nadal, Diotalalvi Perin che riceve gli illustri ospiti al posto di comando e Luca, prontissimo a tirare la leva del fischio del maestoso trattore locomobile a vapore da 150 cv, perfettamente funzionante dopo oltre un secolo di attività, alimentato a paglia, legna o carbone.



Quando il Porsche era un trattore!!



Tutti i padiglioni della Fiera Agricola erano alimentati da energia elettrica fornita da potenti e affidabili gruppi elettrogeni Perin Generators Group. Ringraziamo per la collaborazione il sig. Mauro Tonello.



Locomotiva storica a vapore F.S. 640-115



Stiamo organizzando i permessi per il trasporto, con mezzi eccezionali, della gigantesca locomotiva detta "Signorina", vaporiera in grado di funzionare, della società Ernesto Breda FS 640-115 del peso di t. 90 con tender per acqua, legna e carbone, da Resana al magazzino di Barbisano. Ringraziamo per la custodia e salvaguardia il signor Marcon Gianfranco e l'amico Adriano Zanatta, ricercatore storico della vita dei nostri avi Veneti, relatore all'Università popolare con l'insuperabile Museo della vita contadina, che intravediamo a terra davanti alla ruota grande, che tiene (per l'operatore sulla sommità) l'asta metrica per prendere le misure di altezza max.

SOS TERRITORIO - Il Fiume Piave convegno presso H-Farm

Intervento dell'Emerito prof. ing. Luigi D'Alpaos dell'Università di Idraulica di Padova: Qualcuno dovrebbe però far presente che per risolvere il problema Piave sarebbero necessari almeno 70-80 milioni di metri cubi di invaso. Individuare fin d'ora dove reperirli è fondamentale, magari con soluzioni partorite dopo aver letto per davvero gli atti della Commissione De Marchi, sui quali gli aspiranti sindaci dovrebbero essere preliminarmente interro-

gati, in primis la sindaca di Crocetta e i suoi epigoni confinanti, educati tutti solo a ricevere senza

mai dare in cambio nulla anche quando il loro egoismo potrebbe comportare morte e distruzione.



Intervento del Presidente dei Cavalieri di San Marco cav. Giuseppe Vianello.



Da sx: dott. ing. Vincenzo Artico, dott. Riccardo Donadon, Diotalalvi Perin e dott. Giorgio Piazza.



Dicembre 2024

CONVEGNO SOS FIUME PIAVE ED AFFINI

Il Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000", in collaborazione con i Cavalieri di San Marco e il mensile "il Piave", hanno organizzato il 6 dicembre 2024, presso il Campus di H-FARM a Roncade, un convegno "SOS Territorio il Fiume Piave" per possibili problemi alluvionali.

Sono stati invitati: il sig. Prefetto di Treviso, il Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia, l'ing. Vincenzo Artico Capo del Genio Civile di Treviso, che ringraziamo per la Sua presentazione di alcuni progetti ma mancante del coraggio della politica nel confermare le coperture dei finanziamenti e urgentissimi tempi certi di realizzazione, l'Emerito dott. ing. Luigi D'Alpaos dell'Università di Idraulica dei fiumi di Padova (che ci fa leggere un suo esposto di eventuali pericoli per noi rivieraschi), il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale con la presenza del Presidente dott. Giorgio Piazza, per Confindustria Veneto Est presente la dott.ssa Silvia Schiabello, per il museo di aerei storici Jonathan Collection il Comandante Giancarlo Zanardo e circa 50 sindaci rivieraschi del Piave, dalla sorgente alla foce. L'invito è stato esteso a tutti i media della carta stampata e TV, nonché persone preoccupate della situazione di pericolo se arrivassero piene alluvionali con portate di 5.500 mc/sec. come il 4/11/1966 ma situazioni pericolose anche con portate inferiori visto la pressoché mancata manutenzione e mancanza dei serbatoi di laminazione, che salvaguarderebbero i cittadini da ingenti danni e morti, il tutto per l'inerzia di chi ha in mano le leggi, come la non rispettata legge Commissione Internazionale De Marchi, cittadini che rischiano di essere alluvionati con metri d'acqua e fango.

Come Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000" ed affini informiamo postando video su YouTube, su lavori e considerazioni per "SOS Territorio il fiume Piave" (a breve verranno pubblicati nuovi video).

Ci sarebbe da chiedersi perché il Commissario Straordinario per realizzare le opere di laminazione non sarà, come ci era stato anticipato, il Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia, ma neppure l'affidabile braccio destro del Presidente Zaia che conosce ogni metro del letto del Piave, dalle sorgenti alla foce, l'Assessore all'Ambiente e Protezione Civile Ing. dell'Università di Padova dott. Gianpaolo Bottacin. Purtroppo da Roma sono arrivate notizie che l'incarico è stato affidato ad un dirigente proveniente sembra da fuori Regione e questo ci preoccupa non poco. Ringraziamo di cuore.

CAVALLINO-TREPORTI, INTERVISTA AL SINDACO ROBERTA NESTO

La città tra presente e futuro: sostenibilità, qualità e comunità

Cavallino-Treporti si conferma una destinazione turistica di grande attrattiva, confermando i numeri delle presenze in linea con il 2023. Sindaca, quali sono le sue considerazioni sui primi dati ufficiali della stagione estiva?

I dati della stagione 2024, anche se ancora parziali, confermano il grande successo della nostra località, con quasi 6,9 milioni di presenze fino ai primi di ottobre. Questo risultato è il frutto di un lavoro sinergico, tra amministrazione, imprenditori e cittadini, che ha permesso di mantenere Cavallino-Treporti tra le destinazioni leader del turismo all'aria aperta. Nonostante il maltempo che ha penalizzato l'inizio e la fine della stagione, siamo riusciti a mantenere livelli di presenze comparabili al 2023, anno record per il nostro territorio.

I mesi di maggio e settembre hanno mostrato dati interessanti. Qual è il segreto per attrarre ospiti anche fuori dall'alta stagione?

L'allungamento della stagione è uno degli obiettivi strategici del nostro lavoro. Offriamo un'offerta diversificata che va oltre mare e spiaggia, includendo esperienze legate alla natura, alla cultura, alla gastronomia, alla ciclabilità. In maggio, per esempio, le festività hanno portato quasi 826 mila pernottamenti, con un aumento del 29% rispetto al 2023, mentre a settembre abbiamo registrato 1,26 milioni di presenze, superando giugno. Questi risultati sono possibili grazie al lavoro e alle proposte di tutta la nostra comunità.

Quest'autunno ha lanciato una nuova sfida... Ci parli del percorso di certificazione GSTC. Perché Cavallino-Treporti punta a questo traguardo?

La certificazione GSTC (Global Sustainable Tourism Council) rappresenta un passo fondamentale per il nostro territorio. Non è solo un riconoscimento internazionale, ma un impegno concreto verso la sostenibilità. Attraverso criteri sociali, economici, culturali e ambientali, vogliamo migliorarci e migliorare la gestione del turismo, garantendo una qualità di vita migliore per i cittadini. La sostenibilità è al centro della nostra visione, già iniziata con il progetto Blue&Green Community e il codice etico. Con questa certificazione, vogliamo rafforzare il senso di comunità, rispettando criteri oggettivi che di portino a garantire un futuro prospero e responsabile.

Una destinazione che guarda oltre la stagione estiva con proposte anche durante il periodo invernale...

Quali sono gli eventi di punta di queste festività natalizie e come contribuiscono a rafforzare il senso di comunità?

Le manifestazioni natalizie a Cavallino-Treporti sono un momento speciale per la nostra comunità. Quest'anno con la seconda edizione del Lagoon Nativity, con 400 statue in compensato marino visibili lungo la pista ciclabile a sbalzo, il "Villaggio di Natale" ispirato a Cenerentola, e le 20 natività realizzate da cittadini, associazioni e parrocchie, abbiamo messo in rete il progetto "L'Arte del Presepe". La passione, la tradizione e l'arte dei nostri concittadini sono stati racchiusi in una mappa digitale, promossa dal Comune assieme al Parco Turistico, per accompagnare residenti ed ospiti nei luoghi delle natività.

Novità invece di quest'anno è stata la nuova tendostruttura al Parco Urbano di Cavallino, con più di 50 eventi tra mercatini, laboratori creativi, concerti, cene a tema e spettacoli. Un programma variegato che con gli altri 50 eventi nel territorio ha offerto occasioni di aggregazione per grandi e piccini. Chiuderemo le festività con le regate delle befane, i pavineri e il presepe vivente. Questi eventi, quindi, appresentano non solo un'opportunità per stare insieme, ma anche un modo per valorizzare le tradizioni locali e coinvolgere attivamente la comunità.

Quale significato ha per Lei il concetto di comunità?

Essere comunità significa sentirsi parte di un progetto comune, condividere obiettivi e valori. A Cavallino-Treporti, il senso di appartenenza è fortissimo e si manifesta in ogni iniziativa, dalla gestione del turismo alla realizzazione degli eventi. La partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni, dei volontari e degli imprenditori è la nostra vera forza. Le festività natalizie, ad esempio, sono possibili grazie alla passione e all'impegno di tanti concittadini che mettono a disposizione il proprio tempo per creare momenti magici. Questo spirito di collaborazione è ciò che rende Cavallino-Treporti un luogo unico, dove tradizione e innovazione si incontrano per costruire un futuro, senza dimenticare passato e tradizioni.

Quali sono le sue aspettative per il futuro di Cavallino-Treporti?

È importante continuare a lavorare su tre pilastri: sostenibilità, qualità e comunità. La certificazione GSTC rappresenta un obiettivo strategico che ci permetterà di alzare ulteriormente il livello della nostra offerta turistica e migliorare la qualità della vita dei nostri residenti. Vivere in un luogo che dia prospettive di lavoro, una stabilità e che faccia stare bene la comunità è un obiettivo raggiungibile. Il mio sogno è che i nostri giovani rimangano a Cavallino-Treporti perché qui trovano quelle opportunità che consentano loro di concretizzare i propri sogni e sentirsi realizzati. Il nostro territorio dovrà continuare a essere un luogo accogliente dove cittadini e ospiti possano convivere e condividere esperienze in armonia con la natura e le tradizioni locali. Credo sia importante realizzare questa visione, con l'impegno di tutta la comunità. È fondamentale per fare di Cavallino-Treporti un esempio virtuoso di turismo sostenibile e di comunità coesa e proattiva.



Cavallino-Treporti

iniziative natalizie



In alto: foto Miki Barone
A lato: foto Riccardo Dall'Acqua

*Il presepe
sull'acqua*



Il panevin

Foto Riccardo Dall'Acqua



SAN DONÀ DI PIAVE, INTERVISTA AL SINDACO AVV. ALBERTO TESO

La strada verso il 2033

SAN DONÀ DI PIAVE sotto la guida dell'Avvocato Alberto Teso, eletto Sindaco lo scorso maggio 2023, si sta trasformando in un esempio d'innovazione urbana e sostenibilità.

In questa intervista cercheremo di comprendere la visione, le strategie e le progettualità che il Sindaco Teso ha in mente per rendere la città, situata nel cuore della pianura Veneta, un modello di equilibrio tra crescita, benessere e conservazione dell'identità locale.

In riferimento al costante aumento della popolazione, tenteremo di capire come San Donà di Piave si stia preparando ad affrontare le sfide del futuro, tra queste la riduzione del consumo di suolo, il potenziamento delle infrastrutture e degli investimenti in arte e cultura.

Sindaco, come s'immagina San Donà di Piave nel 2033? E quali sono i progetti di sviluppo in altezza che non compromettono il consumo di suolo atti a garantire una crescita urbana sostenibile?

Con la nuova variante urbanistica, le cui linee fondamentali sono state presentate in primavera, a meno di un anno dal nostro insediamento, stiamo cercando di definire uno sviluppo urbanistico che risponda sia alle domande degli imprenditori che alle esigenze sociali.

Il tutto nell'alveo della legge regionale n. 14 del 2019, nota come "Veneto 2050".

Tale norma, i cui fondamenti sono stati trasfusi nella variante urbanistica, detta alcuni principi cardine dello sviluppo edilizio presente e futuro:

- limitare il consumo di suolo;
- recuperare aree periferiche con demolizioni e "rinaturalizzazione", ossia restituendole alla campagna;
- aumentare la densità abitativa nei centri urbani, portando le persone più vicine ai servizi e riducendo così gli spostamenti;
- rigenerare le aree urbane dismesse, gli edifici abbandonati, dando un "premio di cubatura" a chi si impegna a risanare questi angoli di città demolendo gli immobili abbandonati sostituendoli con edifici moderni, a basso consumo ed alte prestazioni energetiche.

Questa la visione urbanistica, che è conseguenza diretta del tema sociologico: si tende sempre più a tornare

a vivere nei centri urbani più organizzati, dotati di tutti i servizi, vicini a quelle necessità quotidiane (scuole, ospedali, stazioni, palestre, teatri...) che integrano fortemente la qualità della vita.

Prova ne sia che i centri minori si spopolano mentre nei grandi centri urbani, come San Donà, i residenti aumentano, nonostante la drammatica crisi delle nascite: negli ultimi vent'anni la popolazione di San Donà è aumentata di 7000 persone, a fronte di un conclamato calo demografico nazionale.

Ora, è evidente che è impossibile garantire a tutti coloro che desiderano tutto questo la tradizionale cassetta con giardino: perché costerebbe troppo, perché di spazio non ce n'è più, perché se non vogliamo consumare altro suolo non possiamo più pensare alle casette unifamiliari ma, necessariamente, a complessi condominiali sviluppati in altezza, nei quali utilizzando la stessa quantità di suolo si soddisfano le esigenze abitative di decine di famiglie.

Ed è proprio in questo senso che si muove la richiesta attuale sul mercato immobiliare.

Lo sviluppo edilizio di San Donà, peraltro, non è rivolto agli acquirenti di seconde case, a speculatori che comprano per poi rivendere a breve lucrando sulla richiesta immobiliare, ma essenzialmente a famiglie, giovani coppie che vogliono costruire un percorso di vita: non siamo una località turistica e chi compra casa a San Donà lo fa per restarci a vivere, per crescere i propri figli.

Le infrastrutture ed il regolamento del verde urbano sono essenziali per migliorare la qualità della vita. Quali nuove iniziative stanno prendendo forma per preservare e ampliare le aree verdi? Ed in merito alla nuova stazione ferroviaria, com'è lo stato dell'arte?

Non c'è sviluppo sostenibile senza attenzione all'ambiente ed al verde urbano.

Per questo abbiamo appena approvato un articolato regolamento del verde pubblico e privato, che precisa se e come possono essere abbattuti gli alberi, come sostituirli, cosa fare per rendere questa città ancora più verde ed ecologicamente impostata.

Abbiamo costituito, per

la prima volta, una Consulta per l'ambiente, di cui fanno parte tutte le associazioni ambientaliste presenti ed attive in città, con la quali condividere tutti i progetti e le istanze più significative.

La Città di San Donà di Piave ha inoltre promosso l'iniziativa "Mille alberi a San Donà".

Si tratta di una sfida ambientalista che usa le tecniche del crowdfunding che si muove su tre direttrici:

1) piantare più alberi possibile in città entro i prossimi mesi;

2) utilizzare a tal fine le aree verdi di risulta delle vecchie lottizzazioni, le cosiddette aree standard, che spesso sono angoli e piccoli fazzoletti di verde, residui di lottizzazioni degli anni scorsi, lasciate verdi per rispettare gli standard urbanistici, ma senza neppure un albero;

3) raccogliere 20 mila euro dai cittadini, dalle associazioni, dalle imprese e da tutti coloro che vogliono impegnarsi su questo fronte ecologista; altrettanti ne metterà l'amministrazione comunale. Per arrivare così a creare un fondo di 40 mila euro in 90 giorni, da destinare all'acquisto di mille alberi.

Per la raccolta del denaro delle donazioni dai Sandonatesi utilizzeremo una specifica piattaforma web, che sarà messa a disposizione dalla BCC di Pordenone e Monsile, la piattaforma Ginger, che ha oltre 10 anni di esperienza nel crowdfunding per iniziative di valore ambientale, sociale e comunque di rilievo e interesse pubblico.

Come pensa di valorizzare la cultura a San Donà attraverso eventi e colla-



borazioni? Esistono piani per creare spazi dedicati a giovani artisti o per ampliare la partecipazione della città a festival e mostre?

In poco più di un anno abbiamo lanciato a San Donà decine di appuntamenti innovativi: un festival annuale dedicato alla musica d'autore (SanDonà Classica), abbiamo aumentato le rappresentazioni al teatro Astra, creato un nuovo evento di prosa che chiamiamo L'Altro teatro all'auditorium da Vinci, l'opera lirica in piazza, eventi di musica moderna per i più giovani, con band emergenti. In poco più di tre mesi, durante l'estate 2024, abbiamo avuto 80 eventi ed altri 50 sono previsto nel periodo natalizio. Abbiamo portato a San Donà autori di fama internazionale, in modo trasversale: da Sigfrido Rannucci al Generale Vannacci. Abbiamo investito quasi due milioni di euro per un nuovo auditorium, che sorgerà entro il 2026 al posto della palestra dell'ex liceo Montale: oltre al teatro Astra con

i suoi 500 posti e l'auditorium da Vinci con 320 avremo a breve un altro spazio dedicato alla musica ed allo spettacolo.

La promozione di attività commerciali di nicchia è cruciale per diversificare l'offerta cittadina e rendere San Donà una destinazione per turismo di qualità e benessere. Sono previsti degli incentivi per sostenere imprenditori e artigiani locali?

Il sostegno dei negozi di vicinato è fondamentale per avere una città viva ed interessante. Ci siamo tutti resi conto durante la pandemia quanto sia importante poter contare sui piccoli negozi di prossimità che, come ha riconosciuto persino la corte di Cassazione, svolgono una "funzione sociale" oltre che meramente economica: lavoriamo per sostenere questa rete, fatta a San Donà di centinaia di piccoli negozi, che faticano ad andare avanti ma che costituiscono l'ossatura di una città che non voglia diventare solo un dormitorio.

Lavoriamo con le associazioni di categoria (Confcommercio e Confartigianato in primis) su un insieme di iniziative a sostegno delle piccole attività, anche attraverso una sistema di fiscalità di vantaggio, che aiuti ad esempio a contenere il canone di locazione.

Non siamo una località turistica, ma rappresentiamo certamente un fenomenale punto di partenza o di sosta momentanea tra siti turistici meravigliosi: Venezia, il litorale veneto, le colline del prosecco. Dobbiamo essere capaci di sfruttare questa possibilità, anche grazie alle nuove stazioni dei treni e degli autobus, che potranno trasformare la città in un hub di livello internazionale: il turista o l'operatore economico deve sapere che può fermarsi 24 o 48 ore a San Donà, da cui, in venti minuti in treno può arrivare all'aeroporto di Tessera, in mezz'ora a Venezia, in 40 minuti sulle colline patrimonio dell'Unesco.

Quale sogno nel cassetto spera di realizzare per la città entro il 2033?

Sogno una città viva, in equilibrio tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente, che cresca in residenti, servizi e possibilità di lavoro, che offra ai più giovani tante scelte formative, occasioni di approfondimento dei propri interessi, luoghi in cui fare sport. Una città moderna, proiettata verso il futuro ma con i piedi ben saldi a terra, in questa terra di bonifica, intrisa del sudore e del sangue dei nostri nonni, da cui discendiamo e che abbiamo il preciso dovere di non scordare mai.

Nando Iuliano



Segui la Rucker basket in B1 alla Prealpi San Biagio Arena



CALENDARIO

Gennaio '25

DOM 5 HOME VS SARONNO / 18.00	DOM 12 HOME VS MONFERRATO / 18.00	MER 15 AWAY VS RAGUSA / 20.00
SAB 18 AWAY VS OMEGNA / 21.00	DOM 26 HOME VS LIMEZZANE / 18.00	MER 29 HOME VS VICENZA / 20.30

Febbraio '25

SAB 1 AWAY VS DESIO / 20.30	DOM 9 HOME VS FIDENZA / 18.00	SAB 15 AWAY VS SARONNO / 17.00
GIO 20 AWAY VS MESTRE / 20.30	DOM 23 HOME VS TREVIGLIO / 18.00	MER 26 AWAY VS IMOLA / 20.30

Ricordando Rina Biz, fondatrice della Cooperativa "Insieme si può"



ORSAGO - All'età di novant'anni se ne è andata lo scorso 8 novembre Rina Biz. Figura simbolo delle Acli in Veneto, aveva fondato la cooperativa "Insieme si può" nel 1983.

Di seguito abbiamo voluto riportare alcune frasi tratte dal libro che parla di lei, *Pesci rossi in acqua santa*, uscito quattro anni fa, estrapolate dalla prefazione del governatore del Veneto Luca Zaia: «Rina ha saputo leggere e interpretare i bisogni della gente in periodi di forti cambiamenti sociali, che hanno interessato anche la nostra regione. È stata, dunque, lungimirante nel comprendere bene cosa significa fare squadra e perseguire comuni obiettivi nel sociale, ascoltando le necessità delle famiglie, nel sostegno alla non autosufficienza e alla disabilità (...) una donna, forte e appassionata, che ha saputo farsi strada con le proprie forze, diventando un vero e proprio esempio di de-

terminazione per le altre donne. Come diceva Shakespeare "siamo fatti della sostanza di cui sono fatti i sogni". Credere in un sogno e perseguirlo con caparbietà, ma anche umiltà e rispetto verso i propri ideali, come ha fatto Lei, è una grande vittoria, densa di molte soddisfazioni, quello che ha certamente raggiunto in tanti anni di onorata attività, per la quale ha ottenuto l'onorificenza di Cavaliere all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Che cosa dire ancora, se non un grazie per ispirare le giovani d'oggi con la sua determinazione e il suo impegno costanti, ispirata dalla solidarietà che la gente veneta ben conosce e che riconoscerà in Lei attraverso questa biografia. Grazie Rina!».

"Ho cercato di fare bene il bene", questo uno dei suoi motti con cui desideriamo ricordarla.

A.B.

ACQUISTO

◀ VISIONE A DOMICILIO ▶

AUTO-SUV-CAMPER-FURGONI



CHILOMETRATE-FUSE-INCIDENTATE

PAGAMENTO IMMEDIATO - PASSAGGIO DI PROPRIETÀ E RITIRO A CARICO NOSTRO

Esperienza e serietà - Trattativa e definizione in mezz'ora



344 5910425

info-cars@libero.it



Ance Rovigo Treviso: Ottaviano De Biasi eletto presidente

Succede a Paola Carron, vicepresidenti Alex Saggia (Vicario) per il Territorio di Rovigo e Paolo Comarella per Treviso



TREVISO – Ottaviano De Biasi è stato eletto Presidente della Sezione Autonoma Ance Rovigo Treviso di Confindustria Veneto Est per il primo mandato quadriennale della sua storia (2024-2028) nel corso dell'Assemblea Privata degli Associati che si è tenuta a Palazzo Giacomelli a Treviso.

De Biasi prende il posto di Paola Carron, la quale ha ricoperto la carica nel primo anno della nuova sezione e che ora sarà il prossimo presidente di Confindustria Veneto Est. La sezione autonoma Ance nasce dalla fusione è nata nel novembre 2023, dalla fusione delle rappresentanze delle quasi duecento aziende edili di Treviso e di Rovigo iscritte, entrambe parte di Confindustria Veneto Est. Inoltre, viene confermato Alex Saggia, come vicepresidente vicario per Rovigo, e viene eletto Paolo Comarella, come vicepresidente per Treviso. La Sezione Autonoma Ance Rovigo Treviso di Confindustria Veneto Est è presente in tutti i tavoli territoriali, a partire dalla Cassa Edile Ceiv che da anni riunisce i costruttori di Treviso, Padova e Rovigo.

Andrea Biz

www.macelleriarangrazio.com
CONEGLIANO 0438 62952
Via Daniele Manin, 39B (TV)

MACELLERIA
Massimo Rangrazio
FIRMA LA QUALITÀ

ACQUISTO

◀ VISIONE A DOMICILIO ▶

AUTO-SUV-CAMPER-FURGONI



CHILOMETRATE-FUSE-INCIDENTATE

PAGAMENTO IMMEDIATO - PASSAGGIO DI PROPRIETÀ E RITIRO A CARICO NOSTRO

Esperienza e serietà - Trattativa e definizione in mezz'ora



344 5910425

info-cars@libero.it



Veneto Orientale e Carinzia culture e tradizioni a confronto

KLAGENFURT (AUSTRIA) - Ogni territorio è il frutto dell'impegno e della passione degli imprenditori che, attraverso ricerca e innovazione, lo valorizzano ogni giorno. Questo concetto trova la sua perfetta realizzazione nell'opera di Maximilian Grothaus, che a Klagenfurt organizza annualmente, in due momenti distinti, un'originale esposizione delle eccellenze enogastronomiche del Veneto Orientale nel suo negozio di arredo casa, Casa Viva.

Situato all'Alter Platz, cuore pulsante della città già vestita a festa per il Natale, Casa Viva si inserisce in uno scenario unico, incorniciato dagli imponenti edifici storici della piazza, come il Rathaus (municipio del XVII secolo), la colonna della Trinità (Dreifaltigkeitssäule), la celebre fontana del drago (Lindwurmbrunnen), il Duomo e gli eleganti cortili rinascimentali a portici. Tra i profumi delle caldaroste, lo zucchero filato e l'aroma del vin brulé, al civico 22 si apre in uno storico palazzo lombardo veneziano del tardo rinascimento una maison di lusso unica nel suo genere.

Casa Viva è progettazione e tradizione a servizio della quotidianità ma non è un semplice negozio di arredamento, è soprattutto un luogo in cui la cura del dettaglio, l'eleganza del design e la qualità dei materiali si fondono per creare ambienti domestici unici. Con una forte vocazione per il concept del "New Country", la maison propone mobili, tappeti, illuminazioni, tessuti e decorazioni che riflettono le tendenze più raffinate. La filosofia del marchio? "L'abitazione come essenza della vita".

"Il nostro credo", afferma Maximilian Grothaus, "è che si deve dare vita alla casa. La varietà degli articoli esposti in questo palazzo, circa ventiquattro mila, servono a proporre continuamente degli spazi dedicati a vivere, colori con stile, corrispondenze che fanno fuoco nell'anima e che rendono la vita più bella". Ma Casa Viva è anche molto altro: sotto la guida del suo mentore, Maximilian Grothaus, questo spazio diventa un laboratorio culturale, dove arte, design ed enogastronomia si incontrano. Grothaus, storico dell'arte, professore e accademico, è un profondo estimatore dell'Italia, che considera un "microcosmo di cultura, arte e tradizioni". Da oltre 25 anni organizza eventi, mostre e degustazioni nel

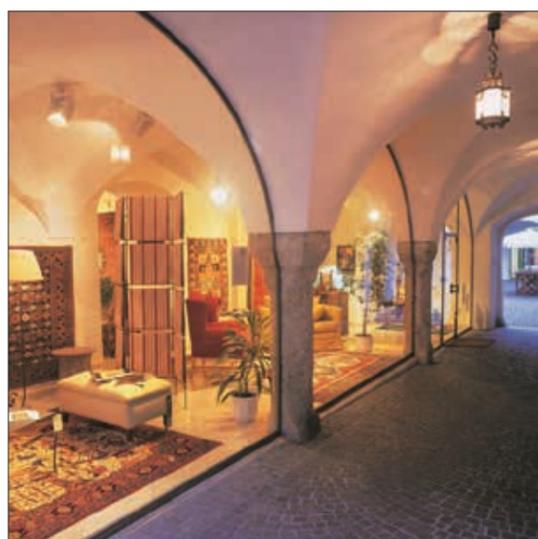
suo atelier, trasformando ogni incontro in un'occasione per celebrare la qualità e la bellezza, non solo nei prodotti ma anche nell'esperienza vissuta dai partecipanti.

Un ponte culturale tra Veneto Orientale e Carinzia. la manifestazione natalizia di quest'anno ha visto protagoniste le eccellenze del Veneto Orientale, del Friuli e della vicina Croazia. Tra gli espositori che hanno confermato una filiera enogastronomica italiana di alta qualità, spiccano importanti aziende come Brasil Oro Caffè di Noventa di Piave, i prosciutti di Levi di San Daniele, i formaggi della Latteria di Fagagna, e i vini delle cantine Colutta e del Barone Massimiliano Enrique Costa insieme ai ottimi servizi offerti dall'Officina Meccanica Snaidero Mirco con le sue affettatrici d'autore, e dall'ospitalità della signora Lucia Cenadese, titolare del B&B Bella Piave. Un particolare elogio va all'Antica Trattoria Alla Fossetta di Musile di Piave, rappresentata da Flavio Doretto. Questo storico ristorante, che deve il suo nome all'antico canale che collegava Venezia al Piave, ha deliziato i presenti con prodotti tipici della tradizione veneta: dalle erbe spontanee al Radicchio Rosso di Treviso, passando per la Braisiola del Piave e la Fuméra del Piave.

Valorizzare tradizioni e territori attraverso l'arte del gusto. Questi eventi rappresentano un'opportunità unica per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, creando nuove prospettive di mercato e rafforzando il legame tra cultura, design e tradizione culinaria. Non si tratta solo di presentare prodotti, ma di creare esperienze, dove l'eccellenza del Made in Italy incontra il gusto sofisticato della clientela austriaca.

Maximilian Grothaus, con la sua lungimiranza e il suo amore per l'Italia, ha saputo costruire un ponte tra due culture, unendo la passione per il design alla celebrazione della buona cucina. Un vero "Marco Polo dei nostri giorni", che con i suoi eventi offre un'esperienza multisensoriale unica, capace di arricchire e ispirare. Un evento che, nel cuore della Carinzia, sottolinea come l'incontro tra culture e tradizioni sia il vero motore per una qualità della vita autentica e sostenibile.

Piero Turco



STELLA ALPINA
E C O S E R V I Z I
T R U C I O L I E B I O M A S S A



ECO SERVIZI

Smaltimento
rifiuti speciali
Noleggio containers
Raccolta trucioli
e cascami di legno
Servizio con ragno
Servizio smaltimento
amianto e isolanti

TRUCIOLI E BIOMASSE

Trucioli e segature
uso allevamento
Trucioli e segature
uso combustibile
Biomassa
Trasporti conto terzi

Via Dei Maserat, 15 - 31016 Cordignano (TV)
Tel. 0438/995315 - Fax 0438/996030
www.stellalpinasrl.com - info@stellalpinasrl.com

BUMBA E GESÙ, LIMOSTAR CANTA IL CORAGGIO E LA SPERANZA

Ritmo coinvolgente e parole che incitano al coraggio. È Bumba, la nuova canzone di Emanuel Limen Ngonga, in arte Limo Star, in onda sulle frequenze di Radio Conegliano, FM 90.600, in streaming sul sito web www.radioconegliano.it e disponibile sulle principali piattaforme musicali online, anche nelle versioni night, street e spanish.

Bumba, sonorità europea e stile commerciale discodance, contiene più lingue: inglese, cinese, giapponese e pidgin english, idioma parlato in Nigeria, “perché voglio che Bumba sia una musica per il mondo”, dice Limo Star, autore e interprete dell’opera.

Trascinante al primo ascolto, Bumba trasmette energia positiva e comunica un messaggio di speranza.

“Alziamoci e muoviamoci. Se credi in te stesso, ce la farai, farai tutto ciò che vuoi”.

Un invito a pensare che, se anche le cose non sono andate bene finora, finché siamo vivi possiamo agire e cambiarle, partendo dalla fiducia in noi stessi e guardando al presente e al domani.

Ngonga parla di ciò che conosce, per esperienza diretta. Tante vite in una, dall’Africa al Veneto, prima come calciatore e poi, oggi, come responsabile dei rapporti con i clienti stranieri per un’azienda che lavora il vetro, a Murano. La musica è la costante, in qualsiasi momento della vita di LimoStar, che parla oltre sei lingue, è in Italia da trent’anni e non ha mai smesso, fin dalle prime note nel paese d’origine, in Camerun, di usare la propria voce.

“Mai abbattersi”, afferma Emmanuel. “Dobbiamo essere pronti ad affrontare tutto ciò che succede, accettando i cambiamenti e vivendoli con coraggio, con la certezza che siamo forti e capaci, sempre”.

Fraasi che Limo Star lancia soprattutto ai più giovani. Ed è ai giovanissimi che Limo dedica la canzone Gesù, portandola anche nelle scuole elementari del territorio, per raccontare ai più piccoli la storia del Messia. “Quello di Gesù è un messaggio di luce”, dice Ngonga. “Una storia d’amore e di fiducia, che inizia prima della sua nascita e non ha fine. Un racconto sempre attuale e sempre potente. In ogni momento della nostra esistenza, dobbiamo mettere al primo posto Gesù. Se Lui dice sì, nessuno può dire no”. Anche Jesus è ascoltabile su Radio Conegliano e tramite le piattaforme online.

Francesca Pasut



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

**LE NOSTRE FILIALI
ACCANTO A TE**

Ci trovi nelle province di
Treviso, Pordenone, Venezia.



Buone Feste



La gioia del cielo

Il Natale sorge ad ogni alba, un raggio fugge di soppiatto tra il buio ostinato di notti insonni ispirate dalla saggezza delle stelle, fino a fondersi nell'armonia sottile che incide parole nel cuore con la fragranza del calicanto. Una stella ci ha portati altrove in una notte qualunque tra la sapienza di una luce che si è incarnata nell'innocenza di un bimbo divenendo fonte di salvezza eterna. L'avvento è una prova d'amore ci ricorda il ticchettio di un tempo tessuto di fede e speranza che sfuma tra confini di infinito e desiderio di essere parole

di una sola preghiera. Oh Dio, quanto si fa sentire lieta l'anima, dinnanzi alla culla seguendo una stella e accostando il cuore al palpito di un miracolo. Natale è rinascere solo per Amore, un filo sottile e forte che sfida la brina della notte, la luce fa brillare ogni filo d'erba luccica il messaggio del Salvatore tra silenzi scritti dal cielo, nell'infinità dell'anima. Tra screzi d'alba assonnata splende la vittoria del cielo rinascere è Amore, la sua gioia è la prima nota che da inizio al concerto vittorioso del Natale.

Monia Pin



La magia del Natale

Non si può evitare la magia del Natale, il paesaggio diventa surreale; con gli addobbi luccicanti sugli alberi e nelle case e con le stelle che ci vengono a trovare. Nell'aria aleggia anche il profumo del Natale di leccornie vin brulé cioccolate e bevande che ci possono inebriare, nella trepidante attesa di lassù dell'angelico annuncio del Bambin Gesù;

con le campanelle arriva anche Babbo Natale, sogno di piccini che aspettano i regali e gli animi di tutti diventano bonari; propensi a ritrovarsi per la pace, con buone azioni da ricordare. Tutto intorno ricorda il Natale e questo è impossibile da evitare perché è proprio questa la magia del Natale.

Stefania Oian

Il vecchio che donava i libri

In un paese del Veneto, posto ai piedi di una montagna, viveva un vecchio. Si chiamava Geremia, e aveva scelto di abbandonare il suo paese dove aveva vissuto per molti anni per cercare la quiete e il distacco dal mondo. Lo aveva spinto anche il fatto che sua moglie era morta e non voleva vivere in quella casa che la rammentava, perché il riaffiorare dei ricordi della vita assieme gli procurava una grande sofferenza. Era sempre stato un uomo molto quieto, non si era mai allontanato dal paese per nessuna ragione, ma ora si era deciso a farlo. Il posto dove era andato distava solo alcuni chilometri, ma era un luogo che lo aveva sempre affascinato. Lo aveva scoperto con la moglie durante una passeggiata.

Quello che aveva ammirato era un piccolo bosco ai piedi della montagna che lui non avrebbe mai scalato a causa dell'età avanzata. C'era pure una casa diroccata e abbandonata. Con Caterina, sua moglie, ne aveva parlato per molto tempo, e avevano fatto mille progetti; ma poi la malattia della moglie lo aveva fiaccato, ed era stato vinto dagli eventi infausti. In paese aveva formalizzato l'acquisto del bene, e l'aveva comperata per pochi denari. La casa non aveva valore, ma per lui rappresentava qualcosa d'importante, gli sembrava d'essere come un pittore che rimane incantato davanti al quadro appena completato. Aveva letto d'artisti che si erano innamorati di un posto e che avevano deciso di ritrarlo, e magari di andarci a vivere. Dopo essere arrivato in quella casa, vi aveva lavorato per dei mesi per sistemarla; ma il capolavoro che aveva compiuto era il caminetto che, finalmente dopo molto tempo, aveva ripreso a scaldare quelle mura vetuste. Aveva arredato la casa con quel poco che possedeva, dal paese aveva fatto venire un somarello che trainava un carro con le

masserizie.

Il trasposto più difficile era stato quello di portare una scrivania pesantissima che apparteneva alla sua famiglia da generazioni. Quando aveva deciso di vivere da eremita, si era posto l'obiettivo di fare qualcosa per gli altri. Nella sua vita aveva imparato a lavorare come rilegatore, e aveva disegnato qualche volta a matita. Gli piacevano le storie che parlavano del Santo Natale, da bambino le aveva sentite dalla maestra. Quelle favole gli erano rimaste dentro come se fosse rimasto ancora un fanciullo. Lo affascinava la nascita di Gesù in una stalla con accanto Maria e Giuseppe, che venivano riscaldati dall'alito del bue e dell'asinello.

La Sacra Famiglia era per tutti l'esempio da imitare. Quelle storie le aveva scritte in un quadernetto nero che aveva gelosamente custodito negli anni. Al suo interno vi aveva fatto dei disegni a matita per ogni favola. Caterina lo aveva sempre elogiato per questa sua passione. Nella sua casa, nel periodo natalizio, aveva l'abitudine di fare il presepe, ogni anno sempre più bello, arricchendolo di qualche statuina che costruiva da sé. Questa bravura era stata esercitata facendo il falegname. Aveva delle mani preziose, queste erano le parole di sua moglie, mani che sapevano fare di tutto. Nella nuova abitazione si era sistemato molto bene e aveva riservato un piccolo angolo dove poteva fare i suoi lavori manuali.

Quell'inverno aveva deciso di regalare ai bambini del paese un libriccino scritto a mano da lui, di una ventina di pagine, con dei disegni. Questo libretto lo voleva fare in una cinquantina di copie, perché cinquanta erano le famiglie che avevano dei figli in paese. Si era segnato i loro nomi in un quadernetto. L'inchiostro se lo preparò da sé, come facevano i monaci amanuensi. Il lavoro

che doveva fare era molto lungo e per questo aveva iniziato alcuni mesi prima del Santo Natale. La sua casa si era trasformata in un laboratorio, e scendeva qualche volta in paese solo per comprare delle provviste alla bottega vicino alla chiesa. La gente che lo vedeva si avvicinava a lui e gli chiedeva come fosse la vita nel posto dove si era ritirato. In paese parlavano spesso di lui ma nessuno, eccetto il postino, era mai andato a salutarlo, forse per rispetto della sua solitudine. Nei suoi giri in paese non mancava mai di andare a salutare il vecchio parroco che lo invitava sempre in canonica a bere un buon bicchiere di vino. Il curato aveva simpatia per il vecchio, e se ne stava volentieri a parlare con lui.

Nell'ultima visita al sacerdote, il vecchio lo aveva informato della sua idea di fare un dono ai bambini poveri, e aveva portato con sé uno dei suoi libretti, con la copertina rilegata a mano, e con le scritte in oro. Il lavoro che aveva fatto Geremia era molto pregevole e il sacerdote gli chiese di donarglielo per leggerlo per primo e poi mostrarlo alla perpetua.

Nei giorni che precedettero il Santo Natale era scesa un'abbondante nevicata. Geremia aveva raddoppiato il consumo della legna, e la casa era calda e accogliente. Scrisse le pagine con una calligrafia perfetta, l'inchiostro s'era dimostrato molto adatto a quei fogli, e la penna stilografica lo pescava da una boccetta con una certa facilità. Le fiabe che aveva scritto erano diverse una dall'altra. Poi rilegò queste pagine con maestria. Geremia amava molto i bambini e sperava di accarezzare il loro cuore con questo piccolo dono.

Una mattina si era appena alzato e stava preparandosi la colazione, quando bussò alla porta il postino del paese. Tra le mani aveva una lettera con lo stemma Sabauda, e ciò significava che proveni-

va dalla famiglia Reale. Il postino, che non saliva molto spesso fino alla sua casa, gli pose la lettera sorridendo, come per congratularsi con lui. Il vecchio prese tra le mani la lettera che gli era stata data, e l'aprì a fatica. Quei momenti furono davvero febbrili, iniziò a leggerla in silenzio. La lettera era stata scritta dalla Regina Elena che lo ringraziava del bellissimo racconto che aveva ricevuto. Si diceva commossa delle belle parole che Le aveva dedicato. Il postino era curioso di conoscere il contenuto della lettera e fu subito accontentato. Geremia pensò al racconto che aveva donato al parroco, che era uno di quelli in cui aveva a scritto della Mamma dei poveri: la Regina Elena. Una donna straordinaria che aveva sempre aiutato i bambini bisognosi e tutti coloro che vivevano nell'indigenza. Aveva sentito molto parlare di Lei ed in ogni racconto veniva riconosciuta la sua bontà d'animo. Tra i pochi libri che possedeva nella sua casa, ce n'era uno dedicato alla Regina Elena, moglie del Re Vittorio Emanuele III, che aveva visto confortare e curare i soldati feriti raccolti in un ospedale da campo vicino al fronte. Quell'immagine non l'avrebbe mai dimenticata. La Regina aveva ricevuto il piccolo libro dal parroco che, dopo averlo letto, aveva deciso di mandarglielo.

Nella lettera allegata il vecchio curato aveva anche raccontato la storia di Geremia e dei doni che la notte di Natale avrebbe portato ai bambini poveri del paese. Nella Sua missiva di risposta, la Sovrana informava che anch'ella avrebbe fatto giungere delle provviste e dei regali ai fanciulli. Geremia passò la notte della vigilia del S. Natale a distribuire i suoi libretti di favole. Rientrò a casa molto stanco ed infreddolito, si mise davanti al caminetto per goderne il dolce tepore. Prese tra le mani un libro di letture a cui era molto affezionato. Lesse il



racconto intitolato *La Regina Imperatrice e la popolana*. Si trattava della storia di una donna che aveva sua figlia ricoverata in un ospedale di Roma. Costei non aveva molte possibilità e un giorno, mentre si trovava accanto al letto della figlia, arrivò a visitare l'ospedale la Regina Elena e i suoi figli. La Sovrana apparve davanti alla donna china sulla figlia ammalata a cui consegnò un dono. Si trattava di una bambola di pezza con i vestiti variopinti.

Quel giorno apparve come un miracolo, e la donna che aveva davanti si mise a piangere, e questo colpì il cuore della sovrana che dopo aver accarezzato il volto della bambina, abbracciò la mamma, dicendole delle parole di sostegno. La Sovrana faceva spesso visita agli ammalati ricoverati nell'ospedale Regina Elena di Roma e si soffermava con loro per consolarli ed incoraggiarli. Geremia chiuse gli occhi davanti al fuoco acceso e, prima di addormentarsi, il suo pensiero ritornò al seguito della storia. La madre e la figlia vennero invitate a festeggiare il S. Natale dalla Famiglia Reale. Quella notte sognò sua moglie che assieme a lui ammiravano il S. Presepe che aveva allestito nei giorni precedenti con molto impegno e passione in un angolo della cucina.

Emilio Del Bel Belluz

Gal Altamarca: un successo i primi bandi per la strategia 2023-2027

E nuovi bandi sono in arrivo

L'avvio dei primi bandi previsti dal Programma di Sviluppo Locale 2023-2027 (PSL) del GAL dell'Alta Marca Trevigiana è stato molto positivo.

Ricordiamo che il GAL dell'Alta Marca Trevigiana gestisce per l'area dei 22 Comuni dell'Alta Marca Trevigiana i fondi europei per lo sviluppo rurale e locale, oltre a promuovere altri importanti iniziative di valorizzazione del territorio come il Distretto del cibo Treviso e supportare il Comune di Pieve di Soligo ente capofila dell'IPA (Intesa Programmatica d'Area) Terre Alte della Marca Trevigiana. LEADER è uno strumento di sostegno finalizzato a generare un cambiamento rispetto a temi e obiettivi di sviluppo locale che in alcuni territori risultano più urgenti e incisivi.

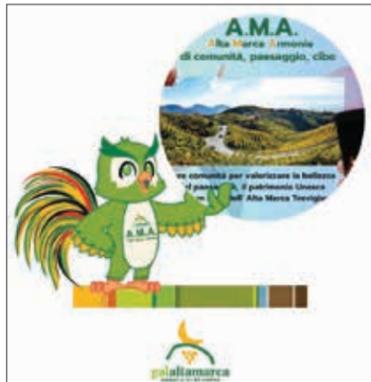
I primi due bandi sono stati aperti nel mese di giugno con scadenza 28 ottobre 2024: si trattava di due bandi destinati a soggetti privati.

Il primo, denominato "Intervento SRD03 Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività non agricole" con un budget di 420.000 euro, era destinato alle aziende agricole per la diversificazione delle proprie attività come ad esempio la qualificazione di un agriturismo esistente o la creazione di un punto vendita aziendale. Non si registra un numero di domande com'era nelle previsioni ma si tratta comunque di interventi qualificanti per il territorio;

va inoltre ricordato che il medesimo bando a livello regionale ha registrato un notevole incremento di risorse in corso di graduatoria pertanto sono state finanziate tutte le domande ammissibili, motivo per cui nello stesso periodo il bando del GAL ha avuto meno interesse rispetto a quanto è stato programmato.

Oltre ogni previsione è stato il numero di domande presentate per il secondo bando relativo all'Intervento "ISL02 Investimenti extra-agricoli in aree rurali". E' vero che si trattava di un'autentica novità dato che prevedeva un premio forfetario pari a 12.000 euro, quindi senza rendicontazione di fatture di spesa, per chi avvia una nuova attività di impresa nel settore del commercio, dell'artigianato e dei servizi alla popolazione, ma il risultato di 75 domande presentate rispetto alle 43 previste è sicuramente un ottimo risultato. Le iniziative presentate riguardano diversi settori, scelti all'interno dei codici ATECO previsti dal bando: si va dal negozio di vicinato o l'idraulico per fare un esempio, alla galleria d'arte o servizi professionali rivolti alla persona. Il budget previsto di 516.000 euro non è certamente sufficiente ma è possibile destinare economie per poter finanziare tutte le domande ammissibili.

Va ricordato infatti che tutte le domande di entrambi i due bandi sono al momento in corso di istruttoria da parte di AVEPA; istruttoria che termi-



nerà a inizio del 2025, pertanto non è detto che tutte le domande presentate siano finanziabili, sicuramente sarà un numero superiore a quanto previsto.

In un'area che nell'ultimo decennio ha visto uno sviluppo esponenziale del turismo, (ricordiamo che l'intero territorio è stato riconosciuto dall'Unesco negli ultimi anni sia per l'area Colline Prosecco Conegliano Valdobbiadene sia per l'area Monte Grappa), dove il GAL ha contribuito a finanziare rilevanti progetti per favorire la valorizzazione turistica del territorio dell'Alta Marca Trevigiana, il fatto di avere così tanti progetti al di fuori del settore turistico e della ricettività è molto significativo.

Ricordiamo infatti il ruolo diverso assegnato dalla Regione ai GAL rispetto alle precedenti Programmazioni: pur rimanendo il focus sul mondo agricolo e lo sviluppo rurale diventa

importante lo sviluppo dei servizi di base a favore della comunità locale. Questo al fine di frenare lo spopolamento dei centri minori e migliorare la qualità della vita dei residenti.

Fra il mese di ottobre e il mese di novembre il GAL ha aperto altri 3 bandi: il primo relativo all'Intervento "SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale - AZIONE 1 Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale" è sempre rivolto ai privati e mira a qualificare il paesaggio rurale, garantire la biodiversità attraverso interventi come il recupero ad esempio dei muretti a secco.

Gli altri due bandi si rivolgono agli enti locali e alle fondazioni e/o associazioni senza scopo di lucro: i due bandi si riferiscono ai seguenti Interventi "ISL04 - Investimenti extra agricoli in aree rurali" e "ISL 05 Informazioni per la fruibilità dei territori rurali". Il primo mira a finanziare interventi che favoriscano l'attivazione di nuovi servizi alla popolazione, siano essi rivolti alla persona, sociali, culturali o ricreativi per favorire il miglioramento della vivibilità della popolazione presente sul territorio del GAL; il secondo riguarda le attività di comunicazione per iniziative e strumenti finalizzati a migliorare e diffondere la conoscenza, l'attrattività e la fruibilità dei territori delle aree rurali, con particolare riferimento ai servizi disponibili per i re-

sidenti. Complessivamente sono stati messi a bando circa 1.300.000,00 euro di cui un milione di euro per il bando ISL 04. Fra febbraio e marzo le scadenze per tutti e tre i bandi aperti a fine 2024.

Viva soddisfazione esprime, a nome del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del GAL Giuseppe Carlet: "Nonostante il nuovo focus che ha il GAL in questa Programmazione, abbiamo avuto buone soddisfazioni con i primi due bandi chiusi e ci auguriamo gli stessi risultati per quelli attualmente aperti. Questo è importante perché va ricordato che rispetto alle precedenti programmazioni LEADER, i tempi per l'attuazione sono molto ridotti, pertanto occorre puntare a progetti cantierabili e realizzabili nei tempi previsti sia per i beneficiari privati che per gli enti pubblici, anche perché non ci sarà molto spazio per ritardi o per recuperare fondi che non dovessero essere spesi nei tempi previsti".

L'ultimo Consiglio di amministrazione del GAL a fine novembre, sulla base dei risultati sopra descritti, ha aggiornato il cronoprogramma pluriennale dei bandi, cioè il calendario delle aperture dei singoli bandi da qui al 2026 al fine di informare con ampio anticipo i potenziali beneficiari delle tempistiche per la presentazione delle domande di contributo: considerato l'attuale livello di incertezza del sistema economico, conoscere i tempi certi per le aperture dei bandi di finanziamento aiuta gli operatori economici che intendono fare nuovi investimenti nel medio periodo.

L'invito del Presidente Carlet è quello di visitare con frequenza il sito del GAL nonché le relative pagine Facebook e Instagram per essere sempre aggiornati sulle attività e sui finanziamenti.

E per qualsiasi informazione è sempre possibile rivolgersi all'Ufficio del GAL (tel. 0438 82084) presso la sua sede di Solighetto.

Sapori e tradizioni di Natale

Vieni a vivere la magia del natale e dei sapori natalizi fino al 16 gennaio con lo street food. Tutti i week-end e nei giorni 23-24 dicembre e 6 gennaio non perderti i favolosi mercatini di natale.

**STOP
SHOP**

Easy Shopping

parcofiore



Adunata sezionale Alpini, Oderzo ospiterà l'evento nel 2026

“Importante coinvolgere i giovani e diffondere i valori dell’associazione”

ODERZO - Nel corso dell'ultimo Consiglio comunale opitergino, tenutosi lo scorso 16 dicembre, il Capogruppo della sezione Alpini di Oderzo, Stefano Maitan, insieme ai consiglieri e membri del direttivo del Gruppo ANA di zona, ha annunciato un nuovo importante evento associativo previsto in città per il 2026.

Presentato alla Giunta e al Consiglio dal sindaco Maria Scardellato, il portavoce ha da subito svelato che l'Adunata sezionale si terrà a Oderzo tra il 18 e il 20 settembre 2026, in occasione di due ricorrenze molto sentite tra le penne nere: i 90 anni del Gruppo Alpini Oderzo e il cinquantesimo anniversario del Gruppo ANA - Coristi Oderzo.

Per celebrare al meglio questi traguardi significativi, infatti, è stata presentata apposita domanda alla sezione Alpini di Treviso, alla quale è stata dunque richiesta l'autorizzazione per l'organizzazione dell'incontro, che costituirà un momento fondamentale della vita

associativa del Gruppo, terzo per importanza dopo il raduno nazionale e l'adunata triveneta.

E così, grazie all'approvazione unanime del Consiglio di Treviso, il comune di Oderzo, per la prima volta in novant'anni, ospiterà l'Adunata sezionale del Gruppo, che si stima porterà in città tra i mille e i millecinquecento alpini, provenienti dalle provincie di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto.

D'altronde non si è perso tempo: il programma dell'evento, difatti, pare esser stato già stabilito. Il venerdì sarà dedicato alle scuole elementari e medie, che verranno coinvolte nelle attività associative.

Il sabato, invece, tutta l'attenzione sarà riservata al Coro ANA di Oderzo, considerata ormai una delle realtà più importanti del panorama musicale dell'associazione, anche grazie all'importante lavoro svolto dal maestro Claudio Provedel per diffondere i valori del Gruppo attraverso i concerti e le iniziative culturali.

La domenica, poi, ci sarà il raduno vero e proprio, con iniziale ammassamento e cerimonia dell'alzabandiera in Piazza Grande.

A seguire verranno celebrati l'atto di Onore ai Caduti, presso il monumento situato all'ex Foro Boario, e la Santa Messa, per concludere infine con un momento conviviale nella frazione di Camino, dove ci si riunirà e si pranzerà in compagnia.

Per chiudere il cerchio, inoltre, il Capogruppo Stefano Maitan ha rivelato che è in corso di valutazione anche l'opportunità di anticipare il grande evento di settembre, prevedendo qualche incontro dedicato già nel mese di giugno, durante i quali coinvolgere gli istituti superiori del territorio. L'obiettivo è evidentemente quello di avvicinare i più giovani al mondo del volontariato e ai valori assistenziali e di sostegno alla comunità che uniscono i membri dell'associazione.

In tal senso, infatti, verrà data grande rilevanza anche alla



Foto Cristina Achucarro

partecipazione della Protezione Civile.

Infine, l'occasione - ricorda Maitan - sarà gradita anche per commemorare le vittime del terremoto del Friuli del 1976, in cui perse la vita l'opitergino

Arnaldo Basset.

La riunione della sezione di Oderzo si è conclusa con i saluti del Sindaco Scardellato, che ha espresso, a nome della Giunta e del Consiglio comunale, pieno sostegno e supporto nei con-

fronti del Gruppo Alpini e dei valori che lo stesso porta avanti, perché possano rafforzare ancor di più la già robusta rete assistenziale e di volontariato della città.

Giorgia Lucchetta

**SALAMI
SOPRESSE
SALSICCE
COTECHINI
OSSOCOLLI**



LA PRIMA
QUALITÀ
VICINO A CASA...

**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

Via Sante Traversa, 19 - Mareno di Piave /TV
Tel. 340 223 1152 - email marcon80ppl@gmail.com

18^a edizione della consegna delle borse di studio organizzato da Condifesa TVB

Dieci studenti dell'Istituto Cerletti premiati



CONEGLIANO - "Quando vedo i giovani vedo il futuro. E voi ragazzi costruite il futuro della nostra agricoltura, in orario extra scolastico avete messo in campo le vostre competenze. Anche oggi è emerso l'impegno dei giovani nel rendersi utili con le loro conoscenze per inserirsi in un mondo agricolo nuovo e sostenibile. Molte aziende li stanno già cercando per iniziare ad entrare nello spirito dell'attività imprenditoriale agricola". Con queste parole il presidente del Condifesa TVB Valerio Nadal ha dato il via alla 18^a edizione de "Le borse di studio: coltivare il talento" che si è svolta nell'aula magna della Scuola Enologica di Conegliano. Presenti la dirigente scolastica Maria Grazia Morgan, il tecnico Condifesa TVB e anima organizzativa

Fiorello Terzariol, il vice sindaco di Conegliano Claudio Toppan, la consigliera provinciale Paola Chies, il presidente del Collegio dei periti agrari di Belluno-Venezia-Treviso Gino Dall'Armellina e Riccardo Velasco direttore Crea. Nel corso della consegna sono stati ricordati Flavio Bortolato ex direttore del Condifesa scomparso nel 2014 al quale è dedicata la giornata e per questa edizione due borse di studio sono state dedicate al funzionario di Avepa Alberto Zanchetta scomparso agli inizi di quest'anno.

Morgan ha sottolineato che "i ragazzi hanno la volontà di effettuare percorsi che valorizzano i loro talenti. Il fatto che siamo arrivati alla "maggior" età con questa edizione, significa che questa iniziativa riscuote successo". "Questo

appuntamento dà lustro al nostro territorio" ha dichiarato Toppan. Prima delle consegne Valerio Nadal oltre a ricordare i due funzionari scomparsi si è soffermato sulla figura di Etilo Carpenè

Malvolti morto pochi giorni fa: "rappresenta le prime bollicine e soprattutto un imprenditore che ha fatto crescere l'economia della nostra meravigliosa realtà".

Studenti che hanno conseguito

la borsa di studio: Lisa Barzan, Edoardo Cester, Gaia Corsello, Francesco Gelisi, Alessandro Lot, Andrea Moschetta, Nicola Pozzobon, Eugenio Schifano, Tommaso Villanova, Giovanni Zancai.

VENETOTENDE

Sede operativa
Via Busta, 7
31044 Montebelluna (TV)

Contattaci
Tel. +39 0423 603873
cell. +39 333 1607717
+39 342 9344828
venetotendesrl@gmail.com
www.venetotende.it



IL PIAVE
In Italia & nel mondo, dal 1974

ilpiave.it
il giornale dei veneti
ogni giorno
con te



Cofinanziato dall'Unione europea



REGIONE DEL VENETO



SVILUPPO RURALE VENETO

Mozzarella tradizionale STG

Specialità Tradizionale Garantita

Nessun additivo, solo la sapienza del casaro, frutto ineguagliabile della cultura contadina.

Iniziativa finanziata dal Complemento di sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: Latteria di Soligo Società agricola cooperativa
Autorità di gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione

*Il gusto autentico
della tradizione
e delle nostre radici*



Il Teatro Dell'Accademia e la sua storia affascinante

CONEGLIANO - Nel 1845 la Società dei Palchettisti del Teatro Concordia (o Teatro Vecchio) e alcuni nobili coneglianensi, diedero vita a una nuova società che si prefiggeva la costruzione di un teatro "pel solo plausibile scopo di meglio decorare la patria con uno stabilimento



Negli anni a seguire il cartellone del Teatro Dell'Accademia fu ricco, si susseguivano commedie, drammi, opera liriche intervallate da feste di beneficenza e veglioni in maschera per il Carnevale. Testimonianza degli spettacoli di fine '800 ci è pervenuta grazie alle annotazioni di una maschera del teatro, G. Rossetti. Gli autori rappresentati andavano da Bellini a Donizetti, da Rossini a Verdi e dopo il 1890 si aggiunsero Mascagni, Ponchielli, Puccini e qualche opera francese di Thomas e Massenet.

Il teatro divenne in poco tempo il polo culturale della città e già nel 1897 si tenne la prima proiezione cinematografica al suo interno.

La facciata del Teatro Dell'Accademia si presenta ancora oggi come era stata concepita dall'architetto Andrea Scala, con uno stile semplice e classico greco. Attraverso un articolato gioco di volumi, il prospetto principale appare formato da una lunga fascia orizzontale a un solo piano nella quale si innestano tre corpi, il più alto dei quali è preceduto da un pronao. Il frontone del pronao è sostenuto da una coppia di cariatidi raffiguranti la Tragedia e la Commedia. Ad accentuare il vivace effetto chiaroscurole della composizione contribuiscono le numerose aperture distribuite su diversi livelli.

Infine, parte del progetto di Scala sono anche le sfingi presenti sulla piazza, che andarono a sostituire i quattro leoni previsti originariamente.

Il Teatro Dell'Accademia è diventato simbolo della città, della sua piazza e della vita culturale di tutti i coneglianensi.

Rosanna Spolaore

corrispondente alle viste dei tempi".

Il primo progetto del teatro venne affidato all'architetto Segusini di Belluno, per poi, una decina di anni dopo, essere sostituito da Andrea Scala il cui progetto presentava una più razionale distribuzione degli spazi e degli ingressi, una migliore "apparenza prospettica" e un costo più contenuto.

Il 5 settembre 1869 l'edificio venne inaugurato con il nome di Teatro Dell'Accademia, nome scelto dalla Società dei Palchettisti in onore dell'Accademia degli Aspiranti, che trovava sede in palazzo Sbarra. Lo spettacolo scelto per l'inaugurazione fu *Il conte di Ory* di Gioacchino Rossini su libretto di E. Scribe e C. G. Delestre-Poirson. "Teri sera abbiamo assistito all'apertura del nuovo Teatro Dell'Accademia di Conegliano... La sala era un vero mazzo di fiori... non si gettava un grano di miglio che cadesse per terra, tanto era affollata... Il Conte d'Ory fu accolto festosamente e tutti sostenevano assai bene la loro parte".

MAXFEL®



Maxfel srl

Via A. Durante 49 - Prata di Pordenone (PN)

Tel. 0434 611293

LAVORAZIONE STRATIFICATO HPL
PER CUCINA E BAGNO

Sapori e tradizioni di Natale

Vieni a vivere la magia del natale e dei sapori natalizi fino al 16 gennaio con lo street food. Tutti i week-end e nei giorni 23-24 dicembre e 6 gennaio non perderti i favolosi mercatini di natale.

**STOP
SHOP**

Easy Shopping

parcofiore



Il 25° Rally Master Show di Sernaglia



Nella foto la premiazione: da sx Scattolin-Lorenzon, Andrejka-Avbelj e Dal Maso-Sandrin

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA - Erano 143 gli equipaggi iscritti al 25° Rally Master Show di Sernaglia, giunti da tutta Italia e non solo!

Presenti le squadre più accreditate del panorama italiano tra le quali spiccava, con sedici vetture al via, il Team Delta Rally - CR Motorsport di Riccardo Cappato. La compagine di Cartigliano, attualmente impegnata nei campionati europeo e mondiale, vincitrice del prestigioso Campionato Italiano Terra, con i piloti Alberto Battistolli e Simone Scattolin (navigatore di grande caratura con all'attivo oltre novanta gare internazionali), è pronta a scendere in campo già dal prossimo Rally di Montecarlo.

Non poteva mancare la squadra di casa, il pievigino team di Carlo Lorenzon che prestava assistenza a quattro macchine e al figlio Filippo, in gara, con la nuovissima Toyota Yaris Gr.

La manifestazione, valida per i "Memorial Gianfranco Colferai, Secondo De Luca, Gianfranco e Maurizio Casagrande", vedeva protagoniste ben 43 auto della classe regina, la R5-Rally2, che sin dall'inizio si sono impegnate in una battaglia serrata su un percorso di km. 101, diviso in cinque prove speciali, tre nella "San Tiziano" e due nella "Rive".

La competizione si è svolta con il patrocinio dei comuni di Moriago, Sernaglia della Battaglia, Farra e Pieve di Soligo e attraversava le loro campagne su un percorso bello ma impegnativo che ha fatto selezione. Infatti, due tra i maggiori pretendenti alla vittoria finale, Trentin-De Marco e Tempestini-Maior, sono finiti fuori strada subito facilitando il compito agli immediati inseguitori. Il risultato, incerto fino al termine dell'ultima prova speciale, ha visto vincitore l'equipaggio sloveno Avbelj e Andrejka su Skoda Fabia, con Lorenzon-Scattolin al secondo posto, mentre il podio è stato completato dal giovanissimo Tommaso Sandrin, autore di gara strepitosa, con Dal Maso alle note a bordo della Hyundai i20N.

Nel numeroso gruppo Rally 4 la vittoria è andata all'equipaggio Martinis-Boi seguito da Spagnol-Bechevolo e da Diserò-Peressutti tutti su Peugeot 208 Gt Line.

Significativa la partecipazione femminile, soprattutto sul sedile di destra, alle note, dove le donne hanno dimostrato una particolare attitudine e abilità.

Grazie anche a una bella giornata di sole, nonostante il clima rigido, erano migliaia i fan a bordo strada, a conferma di come questa manifestazione sia molto sentita e apprezzata da un pubblico appassionato e competente.

Come da tradizione, eccellente l'organizzazione a cura del gruppo lavoro del Motoring Club Sernaglia, guidata dal presidente Nicola Narduzzo. È stato ricordato il carismatico Gabriele Favero.

Con il 25° Master Show di Sernaglia si è chiusa la stagione 2024 ed è calato il sipario sul panorama rallystico italiano.

Squadre e piloti si danno appuntamento al prossimo anno!

A.B.

IRC RADIO
CONEGLIANO

Ascolta

FM 90.6
www.radioconegliano.it

**PROFESSIONISTI DELLA POTATURA E TAGLIO PIANTE D'ALTO FUSTO
CREAZIONE GIARDINI, ESBOCHI E RECUPERO BIOMASSA**



**Moreno
Tardivo
TREESTYLE**



www.morenotardivo.com

info@morenotardivo.com

SOPRALLUOGO E PREVENTIVO GRATUITO

0434 758655

340 2133016

**AL GIORNO D'OGGI E' IMPORTANTE RIVOLGERSI A PROFESSIONISTI,
CON ATTREZZATURE D'AVANGUARDIA E PIATTAFORME AEREE FINO A 40 MT**

PRESENTI IN TUTTO IL TRIVENETO

S.R. 73
Pitture Edili

Sant Raimondo

Cell. 347.2758436

QUADRETTI DI VITA QUOTIDIANA**I mercatini di Natale: tradizione e magia festiva**

I mercatini di Natale sono una delle tradizioni più amate del periodo natalizio, capaci di trasformare le piazze e le strade delle città in luoghi incantati, pieni di luci, profumi e colori. Originari della Germania e dell'Alsazia, si sono diffusi in tutta Europa e oltre, diventando un simbolo del calore e della gioia delle festività. Passeggiare tra le bancarelle dei mercatini di Natale è un'esperienza unica che coinvolge tutti i sensi. L'aria è pervasa dall'odore di vin brulé, caldarroste e dolci tipici come lo strudel o i biscotti speziati. Le luci scintillanti e le decorazioni natalizie creano un'atmosfera magica, mentre musiche tradizionali suonate da musicisti risuonano nell'aria, regalando momenti di serenità e allegria. Uno degli aspetti più affascinanti dei mercatini è la possibilità di acquistare oggetti artigianali unici.

Tra le bancarelle si trovano decorazioni natalizie fatte a mano, candele profumate, giocattoli in legno e tessuti lavorati con cura. Non mancano le specialità gastronomiche locali, dai formaggi ai salumi, perfette per un regalo speciale o per arricchire la tavola delle feste.

I mercatini di Natale non sono solo luoghi per fare acquisti, ma anche per condividere momenti speciali con la famiglia o con gli amici. Molti mercatini offrono attività per bambini, come giostrre, spettacoli di marionette e laboratori creativi. Inoltre, la presenza di Babbo Natale è un richiamo irresistibile per i più piccoli. Tra i mercatini più famosi a livello internazionale troviamo il Mercatino di Natale di Bolzano: il più grande d'Italia, famoso per l'artigianato altoatesino.

Il Christkindlesmarkt di Norimberga: uno dei più antichi e

prestigiosi, con una tradizione che risale al XVI secolo. A Strasburgo, Capitale del Natale: qui la magia natalizia raggiunge il suo apice, con un mercatino che si estende per tutta la città.

Il Mercatino di Natale di Trento: noto per la sua atmosfera intima e per i prodotti enogastronomici tipici del Trentino e il Mercatino di Salisburgo in Austria.

I mercatini di Natale offrono l'occasione di riscoprire il piacere della condivisione, immergendosi in un mondo fatto di tradizioni, artigianato e sapori autentici. Sono il luogo ideale per trovare regali originali, godersi una tazza di cioccolata calda e lasciarsi avvolgere dalla magia delle feste. Se non hai ancora visitato un mercatino di Natale, questo potrebbe essere il momento perfetto per farlo!

Rosanna Spolaore

Iniziativa “nove-undici-ottantanove” nel 35° della caduta del Muro

FELTRE - In occasione del 35esimo anniversario della caduta del Muro di Berlino, il Dipartimento Cultura e Innovazione di Fratelli d'Italia Veneto, con la collaborazione del movimento giovanile di FdI, Gioventù Nazionale, ha organizzato l'iniziativa “Noveundiciottantanove”, nell'ambito del progetto “Lamostratascabile: cartoline formative-informative dal passato”.

L'iniziativa, che si è svolta a Feltre (BL) in Largo Panfilo Castaldi dalle ore 15:00 alle 18:00 di sabato 9 novembre 2024, e, in contemporanea su tutto il territorio regionale, è consistita in un gazebo accompagnato da una mostra con pannelli infografici e materiale illustrativo. Inoltre, durante il gazebo, sono stati distribuiti dei volantini con un QR code, grazie al quale sarà possibile visitare la mostra anche online.

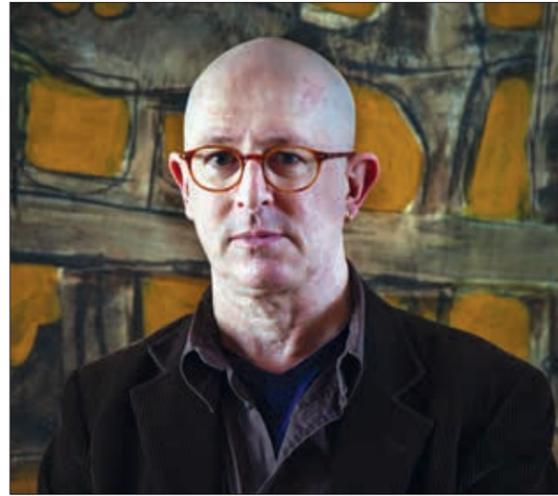
Il 9 novembre 1989 è una data molto significativa per la destra italiana ed europea. Essa, infatti, non rappresenta solo la fine dell'oppressione comunista, ma diventa un simbolo di libertà e di speranza per un'intera generazione di militanti, che poteva finalmente assistere al superamento dei pregiudizi ideologici e allo sdoganamento dei propri ideali.

Con la caduta del Muro di Berlino, però, abbiamo assistito anche alla nascita di nuove contrapposizioni politiche e culturali. Mentre l'Occidente si espandeva, infatti, assorbendo i paesi



dell'Est europeo, l'Oriente cresceva nel Medio e nell'Estremo, con l'Islam e con la Cina. Nel contempo, la linea divisoria tra Nord e Sud del mondo, che attraversa il Mediterraneo, si avvicinava sempre di più all'Europa a causa delle pressioni migratorie.

Da un lato, il risveglio dei popoli e delle identità ha alimentato una coscienza europea, che spinge verso l'integrazione delle nazioni all'interno di un progetto confederale. Dall'altro, il vecchio PC e l'internazionalismo hanno lasciato il posto al nuovo Politically Correct e al globalismo, che promuovono delle identità sempre più fluide e spingono verso il dissolvimento delle nazioni all'interno di un progetto cosmopolitico.

Giovanni Raboni di Rodolfo Zucco

Confesso sin da subito di essere amico sin dall'infanzia con il professore Zucco, mio omonimo nel cognome, non parente, ma paesano di Fonzaso, autore del volume *Giovanni Raboni* (edizioni Mimesis). Come tale, faccio fatica a essere obiettivo sulla singolarità di questo lavoro di raccolta minuziosa e diligente da parte di Rodolfo (consentitemelo vista la premessa) degli articoli e delle poesie redatti appunto da Giovanni Raboni e collezionati in un libro che non ha forse un vero titolo ma utilizza una “definizione”, che campeggia sulla copertina, sull'essere un tifoso “Si è tifosi della propria squadra perché si è tifosi della propria vita”.

Giovanni Raboni, affiancando il suo essere tifoso dell'Inter alla letteratura e alla poesia, ha elevato lo stato d'animo del tifoso a quello del letterato; Rodolfo, dal canto suo ha saputo ricostruire in questo libro l'essenza di essere tifoso puro di una squadra di calcio che ha caratterizzato tutta la vita di Raboni.

All'interno della sovracopertina iniziale si legge il pensiero basilare di Raboni “Perché mi piace il calcio? Ogni tanto me lo chiedo. Quella per lo

sport è una passione veramente gratuita, non ha senso”. Giovanni Raboni iniziò a frequentare lo stadio giovanissimo, con il padre e il fratello, per seguire le partite casalinghe dell'Inter. Per tanti anni presente sugli spalti di San Siro insieme all'amico Vittorio Sereni, suo compagno di tifo a partire dai primi anni Sessanta, Raboni ha dedicato al calcio una piccola ma preziosa parte della sua produzione poetica e giornalistica.

Un libro che ho letto, sia pure da juventino, e lo suggerisco a tutte le persone che amano lo sport ed il relativo senso di appartenenza ad una “fazione”; dare un senso elevato all'animo dello sportivo dovrebbe essere l'unica essenza da qualunque parte essi si trovino.

Un libro che ogni tifoso di qualsiasi sport, dovrebbe leggere per riconoscersi e condividerne lo spirito del “...vero tifoso (che) è introverso, pessimista, malinconico, e (che) dal suo essere tale ricava le sue rare, sofferte e ineffabili gioie”.

Rodolfo Zucco è attualmente Professore associato di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Udine.

Fabiano Zucco

Consorzio di bonifica Veneto Orientale, le nuove cariche

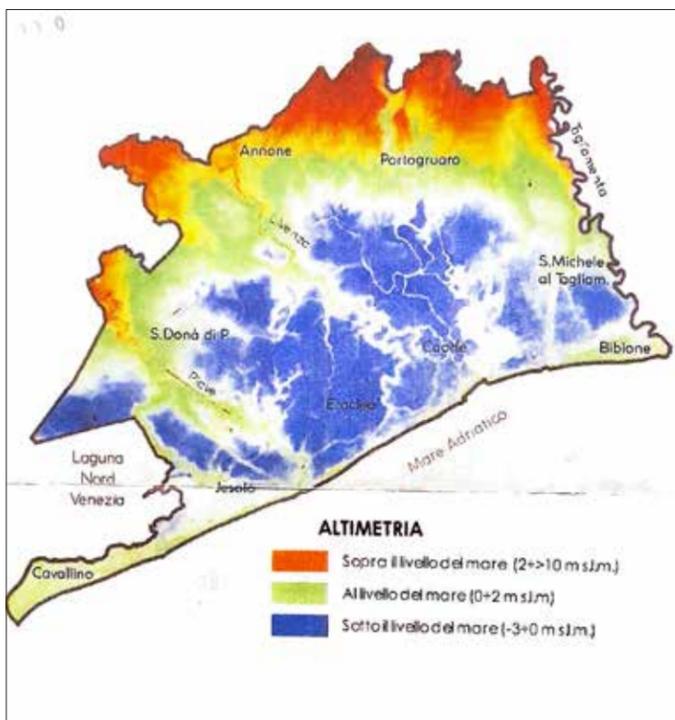
In trenta Comuni che si trovano tra le province di Venezia e Treviso, domenica 15 dicembre 2024, si sono svolte le elezioni del Consorzio di bonifica del Veneto Orientale per la designazione dei membri che parteciperanno all'organo di governo dell'ente alle quali hanno diritto di voto tutti i proprietari di immobili ubicati nella zona di competenza del Consorzio.

Nella Regione Veneto i Consorzi di bonifica sono dieci e si occupano della gestione della rete irrigua ad uso misto sia di bonifica che di irrigazione.

Quello del Veneto Orientale, che trae origine dal "Consorzio di scolo canale Lugugnana" istituito addirittura nel 1620, ha una competenza territoriale da Bibione fino a Cavallino Treporti e a Nord fino ad Annone Veneto.

Esso è caratterizzato dal fatto che il 75% della superficie di competenza è sotto il livello del mare fino alla misura massima di tre metri; questa superficie è mantenuta asciutta da ottantauno impianti idrovori che si attivano in maniera automatica durante i periodi di criticità idrogeologica.

Per il funzionamento delle pompe di aspirazione sono necessari 31 MW, e questo è un dato che fa riflettere sul fabbisogno e sulle capacità di produzione di energia elettrica che hanno questi impianti che potrebbero essere senz'altro di aiuto in circostanze particolari, se fossero collegati alla rete elettrica di distribuzione. Sicuramente un capitolo da sviscerare e ponderare attentamente oggi quando l'energia elettrica è diventata fondamentale se si pensa che nulla della nostra società funzionerebbe senza di essa.



Le elezioni sono state vinte dalle seguenti persone che sono divise nelle tre fasce di contribuzione dei cittadini votanti proprietari di immobili.

Prima fascia: Pegoraro Andrea, Bortoluzzo Tiziano, Crosariol Stefano, Lessi Gianluca, Menazza Franco; Seconda Fascia: Scarpa Roberto, Brollo Tiziano, Martin Gianluigi, Bion Valerio, Montagner Gianmarco, Lunardelli Antonio, Zanchin Michele; Terza Fascia Baldo Luciano, Vio Federica, Piazza Giorgio, Bion Attilio, Bortoluzzo Nicola, Gaion Luigi, Borin Costante, Impallomeni Anna.

Da questi nomi verrà eletto il presidente che eventualmente sostituirà l'uscente.

Da qualche anno i Consorzi di bonifica sono entrati nelle scuole con progetti di promozione e valorizzazione delle aree in cui operano e interagiscono appieno con i progetti europei riguardanti l'ambiente e il cambiamento climatico.

Finanziamenti cospicui sono ad essi destinati dal PNRR.

Enrico Anzolin

ECONOMIA & FINANZA

di Dino Nadal

“Taglieremo le tasse”, parola di Trump

Già nel suo primo mandato, gennaio 2017 – gennaio 2021, il Presidente Trump ha abbassato le tasse negli USA dal 45% al 21%. Il suo prossimo obiettivo, dichiarato giorni fa, è quello di farle scendere al 15%, sia per le aziende che le persone fisiche. Inoltre incentiveranno in tutti gli USA a tornare al lavoro e ci saranno degli incentivi. Per noi in Italia sarebbe sufficiente fare un copia e incolla. Solo così puoi avere un Popolo che ama il proprio lavoro e fin dal mattino appena alzato desidera andare a lavorare perché guadagnerà un sacco di soldi (minori tasse = più guadagno).

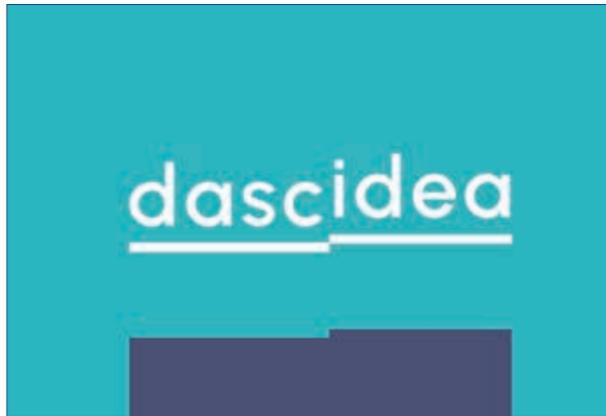
Con il prezzo del Gold (oro fisico) che giorni fa ha toccato i massimi, viene da chiedersi se salirà ancora oppure scenderà. Chi non ha tenuto in nessuna considerazione questa eventualità è la Banca Centrale dello Zimbabwe che da aprile 2024 ha ufficializzato l'utilizzo della nuova valuta indicizzata al prezzo dell'oro. Se il prezzo dell'oro sale la valuta si rivaluterà, se il prezzo dell'oro scende la valuta si svaluta.

Sembra che la AI (Intelligenza Artificiale) porterà enormi vantaggi in vari campi. Anche in questo settore il nuovo Governo Americano ha dato carta bianca

ai colossi del web. Ognuno di loro si è già attivato per sviluppare la propria AI. Chi sta osservando da vicino come si stanno evolvendo, ha notato che stanno già delineando i settori dove ognuna sarà più sviluppata di altre. Lo sviluppo di questa nuova tecnologia comporta un uso massiccio di energia elettrica. Negli USA ci sarà bisogno di più del doppio dell'energia attuale prodotta. Ecco un settore che sicuramente avrà un grande futuro.

Per chi desidera approfondire sono a disposizione.

Dino Nadal
Strategic Investment
Management
Uff. Conegliano, Milano
Cell. 3391520210
dinonadal@msn.com
dinonadal@dascidea.it



ABBONATI A IL PIAVE

15 EURO PER 1 ANNO (10 EDIZIONI)

Versamento di euro 15.00 su bollettino postale intestato a Ass. culturale Il Piave
c.c. n° 7502730 - causale: abbonamento a Il Piave

RECENSIONI

Presentato a Treviso *Diario poetico* di Florio Dal Cin

Diario poetico è l'ultima raccolta di Florio Dal Cin, pubblicata in occasione del prossimo ottantesimo compleanno. Come suggerisce il titolo, l'autore ripercorre, attraverso la forma della poesia, la sua vita e le esperienze che ha affrontato, senza scendere però nell'idealizzazione del passato. L'esistenza può essere gioiosa e serena, ma anche difficile, dolorosa, confusa, smarrita; lo stile riflette questa ampia gamma di possibilità, variando tra espressioni e forme di ogni tipo, anche contraddittorie, come del resto la vita stessa dimostra di essere, con un disegno, che, se presente, comunque sfugge alla nostra comprensione e ai nostri sentimenti.

Il tema che funge da filo conduttore tra le pagine del *Diario* è sicuramente quello dell'amore. Amore che, nel corso di una lunga vita come quella di Florio, viene vissuto in forme ed in modi diversi, in base all'età, al contesto, all'oggetto d'amore, alla consapevolezza e alla maturità; si può parlare, dunque, di amori, al plurale. L'amore è un qualcosa che il poeta ha sempre cercato e che, forse, a volte non si è reso conto di aver trovato, come del resto capita a chiunque,

specie ai più giovani ed inesperti. Le poesie raccontano di un amore intenso per le persone care: amici, famiglia, genitori, nipote; a questo si aggiunge l'amore per i passatempi,



per tutte le occasioni di crescita e le attività svolte nel corso del tempo. Insomma, ciò che risulta è un grande amore per la vita in quanto tale, in tutte le sue sfumature e sfaccettature.

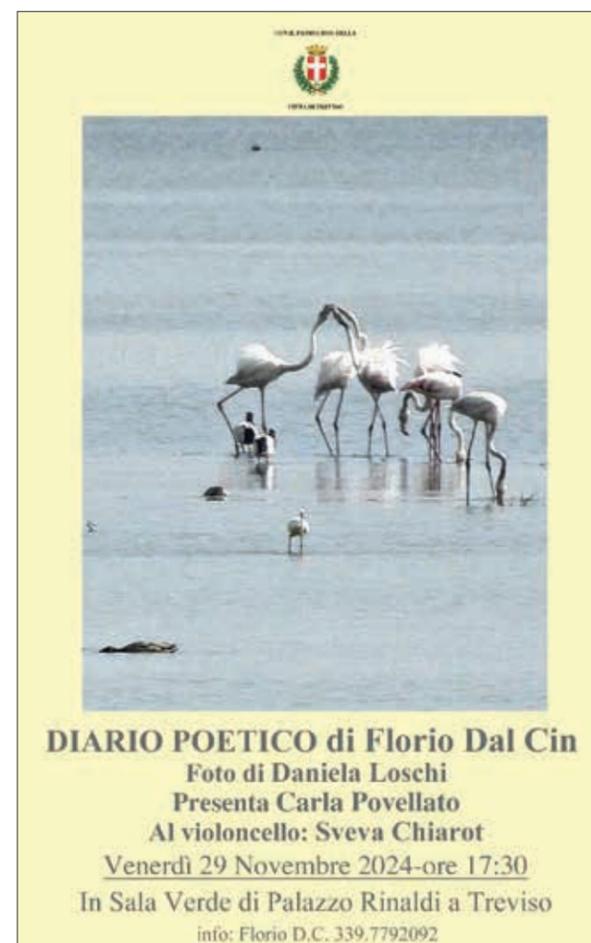
Altro concetto centrale è quello dell'invisibile, impercettibile ed imprevedibile. La vita può sfuggire al nostro controllo e trascinarci verso strade diverse ed inesplorate, mentre lo scorrere del tempo ci impone di

trovare un percorso adatto a noi e cercare di seguirlo nonostante le avversità; lo stile del *Diario*, con le sue increspature, mostra insieme il fascino per questa condizione esistenziale e la difficoltà nel sopportarla come parte fondamentale di ognuno di noi, un conflitto interiore che tutti, almeno una volta nella vita, finiscono per affrontare e che l'autore rende perfettamente nei suoi versi. Ma, grazie alla poesia e attraverso l'amore, accettare lo stato delle cose e il flusso inesorabile del tempo diventa possibile, come dimostra il fatto che i testi di Florio non vengono mai spezzati o interrotti, trascinati da queste forze imprevedibili ed incomprensibili, bensì ci si immergono, riflettendoci con interesse e curiosità.

Diario poetico è impreziosito dalle fotografie di Daniela Loschi, i cui scatti fungono da perfetta sintesi tra la natura in quanto tale e i versi dell'autore, accompagnando il lettore in questo viaggio immersivo tra le emozioni e i pensieri di una vita intera.

Il libro è stato presentato lo scorso 29 novembre a Palazzo Rinaldi di Treviso.

Andrea Biz



TECNOLOGIA**IT-Wallet l'utile e nuova funzione dell'app IO**

L'IT-Wallet, lo strumento tanto atteso dai principali media, è da oggi finalmente operativo all'interno dell'app IO.

Nonostante i primi test effettuati su un campione di poche centinaia di utenti nel mese di luglio, IT-Wallet è rimasto fino al 5 dicembre un'esclusiva per solo circa 300.000 cittadini selezionati casualmente tra coloro che hanno scaricato IO, l'applicazione mobile gratuita sviluppata e gestita dalla società pubblica PagoPA S.p.a.

Qual è la reale utilità di questo nuovo strumento? IT-Wallet offre la possibilità di archiviare i documenti nelle loro versioni digitali risolvendo finalmente molti problemi nell'esibizione di carte e documenti vari a forze dell'ordine, pubblici ufficiali, dipendenti comunali o ad addetti negli aeroporti.

Un vero e proprio borsellino digitale all'interno del quale saranno archiviati documenti smaterializzati che avranno a tutti gli effetti valore legale al pari di un'esibi-

zione del caro vecchio documento cartaceo.

Tra gli elementi già inseribili c'è la patente di guida (valida in digitale solo in Italia per il momento, mentre per il resto dell'Europa è necessaria ancora l'esibizione di quella fisica), la tessera sanitaria con codice fiscale e la carta europea della disabilità.

A partire dai primi mesi del 2025 si potranno anche aggiungere la carta d'identità, la tessera elettorale, i titoli scolastici, il fascicolo sanitario elettronico, la firma digitale, i certificati anagrafici (stato di nascita, residenza, matrimonio, ecc.) e gli attestati ISEE, di disoccupazione e di altra natura.

L'intenzione sarà quella di inserire nel tempo anche certificati, contratti e documenti di natura pri-



vata - utili nella vita quotidiana del cittadino - quali gli abbonamenti ai mezzi pubblici, i biglietti aerei, concerti e spettacoli e contratti di locazione di appartamenti ed uffici.

Matteo Venturini



DUE CI ELLE

wooden floors

MADE IN ITALY






PERCHÉ SCEGLIERE DUE CI ELLE?

**TECNOLOGIA, INNOVAZIONE, ESTETICA,
RISPETTO PER LA NATURA,
LAVORAZIONI ARTIGIANALI,
PASSIONE, DISPONIBILITÀ**

**UN MIX IMPORTANTE IN GRADO DI
APPASSIONARE E SORPRENDERE**

Due Ci Elle srl - Via Fossa, 5 - Follina (TV)
Tel. +39.0438.85450 - e-mail: Italyinfo@duecielle.com
www.duecielle.com

IL DIRETTORE RISPONDE**Che fine ha fatto la Ypsilon? Operazione kamikaze di Stellantis?**

Egregio direttore, un anno fa il gruppo Stellantis annunciava l'arrivo nel mercato della nuova Lancia Ypsilon. Nella mia famiglia abbiamo posseduto un'Autobianchi A112, di cui conservo ancora il ricordo di quando ero bambina.

Ricordo che l'A112 fu sostituita nel 1985 dal gruppo Fiat con la Y10, che utilizzava ancora il marchio Autobianchi, linea modernissima con la coda verticale, inizialmente ci mise un po' prima di essere apprezzata ma poi ebbe un grande successo. Seguirono poi tre modelli marchiati Lancia, la Y nel 1995, la Ypsilon nel 2003 e il fortunato e longevo modello con quattro porte presentato nel 2011 rimasto in produzione fino a un anno fa. Fin qui tutto bene. Nella mia famiglia abbiamo acquistato tutti e tre i

modelli Lancia e aspettavamo la presentazione di quello nuovo per sostituire la mia Ypsilon del 2015 e rimanere fedeli alla tradizione. Però il nuovo modello non convince. Prima di tutto il prezzo, 24.000 euro sono troppi, è una cifra da auto media, non da utilitaria e poi anche per la linea. Trovo assurdo che abbiano tolto dalla produzione il vecchio modello che era, fino a pochi mesi fa, uno dei più venduti in Italia. Detto questo, a quasi un anno dal lancio della nuova Ypsilon della gestione Stellantis, non ne ho vista neppure una per strada. Ma cosa stanno combinando?

Enrica Lovisotto
Treviso

Gentile Enrica, mi piacerebbe avere davanti a me John Elkann e chiedergli di persona quale pensiero gli sia passato per la testa quando ha deciso di portare fra le braccia dei francesi (anche se Stellantis ha sede legale in Olanda) il patrimonio delle nostre aziende automobilistiche. Per affrontare le sfide globali un processo di unione è necessario, però in questa fase, in termini di vendite e di occupazione in Italia, risultati positivi non se ne vedono molti.

Tornando alla sua domanda, quanto combinato con Lancia Ypsilon è l'emblema di un disastro annunciato.

Credo che ognuno di noi possa capire la ricetta del grande successo delle piccole Lancia in mezzo secolo della nostra storia, dall'Autobianchi A112 degli anni Settanta alla Ypsilon uscita di produzione un anno fa: auto piccole, di classe, ben rifinite ed eleganti, particolarmente apprezzate dal pubblico femminile, offerte a un prezzo accessibile (in linea col mercato delle utilitarie), con molteplici possibilità di personalizzazione.

Delle due l'una: o questi signori di Stellantis capiscono di automobili meno di un asino, oppure, ancor peggio, quello dei francesi è un abbraccio mortale, finalizzato a uccidere il marchio

Lancia e ridimensionare gli altri, fra cui Fiat.

La Ypsilon attuale, mai vista per strada, è costosa, molto più delle dirette concorrenti, con pochi colori a disposizione, e se



i modelli precedenti facevano breccia nella clientela femminile, quest'auto ha perso appeal, passi la coda sportiva (che non dispiace a un pubblico maschile), il frontale lascia quantomeno perplessi. Se siano portati a "umanizzare" l'automobile vedendo nei fari gli "occhi", questo è un "volto" fuori dai canoni.

Ecco svelata l'operazione. Prendere Lancia per ucciderla. Permettetemi una battuta: è dai tempi di Napoleone che, da queste parti, non ci fidiamo dei francesi...

Andiamo a vedere cosa succede con Fiat. È pronta al lancio la nuova grande Panda, che condivide telaio e meccanica con la nuova Citroen C3. Quest'ultima è già presente nel nostro mercato

con il prezzo lancio della versione benzina da 15.000 euro. La Panda, che non è ancora ordinabile, dicono che partirà da quasi 20.000 euro con la versione ibrida, non ci sarà la più economica versione solo benzina.

Vogliamo parlare di quanto stanno combinando con Maserati? O della nuova Alfa Romeo Junior? Avete visto il frontale? L'auto nel complesso è gradevole e speriamo possa avere un buon riscontro dal mercato, però non rispetta in pieno il dna del marchio: lo scudetto Alfa di fatto è sparito, la targa è centrale e non di lato come negli altri modelli e il logo invece di essere davanti, è sopra il cofano. Più che italianità, stile e sportività, sembra cineseria!

Speriamo che la sostituzione di Tavares porti a un'inversione di rotta, altrimenti per i marchi italiani ci sarà un futuro di declino.

Alessandro Biz



F.LLI SOVILLA S.n.C.

CELL. 338 8860967

INTONACI INTERNI ED ESTERNI SU NUOVO E RESTAURO
CAPPOTTI E RIFINITURE - SOTTOFONDI
MASSETTI AUTOLIVELLANTI E TRADIZIONALI





F.LLI SOVILLA - Via San Tiziano, 5 - Sospirolo (BL)
Tel: 338.8860967 - Fax: 0437 89105
stefanosovilla@yahoo.it

Sapori e tradizioni di Natale

Vieni a vivere la magia del natale e dei sapori natalizi fino al 16 gennaio con lo street food. Tutti i week-end e nei giorni 23-24 dicembre e 6 gennaio non perderti i favolosi mercatini di natale.



STOP
SHOP

parcofiore

Easy Shopping